

IL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

N.2
2022

NOVEMBRE

Anno CVII - Sped. abb. post. gr. IV - Pubbl. inf. 50%

Gli Angeli, fedeli a Dio e al suo progetto

San Michele Arcangelo

Il difensore delle anime
viene celebrato
con una nuova statua
all'ingresso della Basilica

Era come un bambino

In commemorazione
del 44° anniversario
della morte di padre
Domenico da Cese

I pesciolini del Signore

Triduo di preparazione
alla Festa del Volto
Santo con Fra Carlo
Maria Chistolini

Direttore responsabile:

fr Carmine Cucinelli

Collaboratori:

fr Antonio Gentili, fr Valerio M. Di Bartolomeo, fr Mariano Michniak, fr Girolamo Di Rosa, fr Vito Volpe, fr Clemente Agostini, Antonio Bini

Impaginazione e stampa:

Arte della Stampa S.r.l.

Via Mascagni, 22 - 66020 Sambuceto (CH)

E-mail: artedellastampa@gmail.com

Tel. 085 4463200



Stampato su carta ottenuta da fibra riciclata al 100% nel pieno rispetto ambientale
FSC® A000531

Direzione, redazione e amministrazione:

Basilica del Volto Santo

Via Cappuccini, 26

65024 Manoppello (PE)

CCP n. 11229655

Contributo alle spese:

Annuo € 15,00 - Sostenitore € 20,00

NOVEMBRE 2022 - Anno 107 n. 2

Sped. in abb. postale gr. IV - Pubbl. int. 50%

Aut. Trib. di Pescara n. 73 del 10/2/1954

Gli articoli e i testi della rivista possono essere ripresi e pubblicati, citando la fonte



Sommario

Editoriale	3
San Michele Arcangelo difensore delle anime	4
Adorazione Eucaristica per la pace in Ucraina	9
Era come un bambino	11
Una sala dedicata a padre Domenico da Cese	15
La Messa votiva in onore del Volto Santo	20
I pesciolini del Signore	23
Nuova intronizzazione del Volto Santo a Vancouver in Canada	25
Il Cammino di Claudia	28
La Festa degli anziani	30
Sono rinato a vita nuova	33
I giovani in cielo	37
In memoria di Padre Pietro De Guglielmo	40
In ricordo di fra Lino Pupatti	41
Consacrazione dei bambini al Volto Santo il 3 agosto 2022	42
Inaugurazione della Mostra "Arte Sacra e Paesaggi d'Abruzzo"	44
Transito e solennità di San Francesco	45
Alcune recenti segnalazioni bibliografiche	46
In ricordo di Padre Emilio Cucchiella	47
Alcune attività svolte nel Santuario	48

Rivista della Basilica del Volto Santo

Fondata nel 1906 da p. Francesco da Collarmele

65024 Manoppello (Pescara - Italy)

Tel. +39 085 859118 / +39 085 4979194

Fax +39 085 8590041

E-mail: rettore@voltosanto.it

info@voltosanto.it - www.voltosanto.it

*Devoto del Volto Santo,
collabora alla diffusione della Rivista,
rinnova la tua solidarietà
e diffondilo nel tuo ambiente.*

Grazie

Nella cupola della cappella del Volto Santo, che ha custodito fino al 1923 l'ostensorio con il Volto di Gesù, c'è una scritta in latino di un versetto del Salmo 147, che dice: "Così Dio non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha manifestato ad altri i suoi precetti". Nel 1873 l'allora Guardiano padre Eugenio da Manoppello (1812+1880), facendo scrivere quella frase, volle far risaltare che a questa chiesa, come una volta al tempio di Gerusalemme, Dio ha accordato un grande privilegio, quello di una sua particolare presenza con una reliquia del suo Figlio divino, oggi ritenuta tra le più importanti della cristianità. Con stupore sottolineava che questo singolare dono fosse stato concesso solo al popolo di Manoppello e non ad altri. La storia gli ha dato ragione. Oggi sono innumerevoli i pellegrini che dalle più svariate nazioni vengono a venerare con fede la Sacra Immagine. Nelle pagine seguenti potete leggerne alcuni cenni. Ma a noi ha lasciato una grande responsabilità.

Da qualche mese la chiesa del Volto Santo ha una novità: una grande statua di San Michele Arcangelo è stata posta all'ingresso vicino la prima colonna, per ricordare che lui è il titolare della chiesa sin dal 1620, quando i cappuccini la eressero. Padre Wojciech Glowacki, fa una magistrale lezione sulla importanza di questo Arcangelo per la vita cristiana, richiamando dati biblici, storici, patristici, per aiutare a conoscerne sempre più il ruolo, favorirne la conoscenza e la devozione. Spiega anche il significato estetico - artistico della statua e come è nata l'idea della iniziativa.

Franco Ronca, a forma di lettera, esprime alcune impressioni e delle bellissime riflessioni sull'ora di adorazione eucaristica celebrata in Santuario per la pace in Ucraina. Lo scrittore e giornalista Paul Badde, in occasione del 44° anniversario della morte di padre Domenico da Cese, con un'ampia panoramica, racconta varie vicende della vita del frate cappuccino, evidenzia il ruolo chiave che ha avuto nella diffusione della conoscenza del Volto Santo negli ultimi anni, e ci tiene a dire che "è grazie a lui se oggi conosciamo questo velo come mai prima d'ora in Oriente e in Occidente". Fra Carlo Maria Chistolini riassume la sua esperienza davanti al Volto Santo in occasione del triduo che ha predicato

in preparazione alla festa religiosa del 6 agosto. Padre Carmine Cucinelli illustra il significato degli otto pannelli che adornano la sala antistante la mostra Penuel, dedicata a padre Domenico da Cese. Fra Luca Casalicchio, da perfetto cerimoniere, esamina i testi della Messa votiva al Volto Santo, li spiega nelle varie parti e suggerisce come trarre da essi utili insegnamenti, nonché come favorire e alimentare la nostra pietà. La signora Ethelyn David ci fa fare un salto in Canada, per raccontarci di due intronizzazioni del Volto Santo svolte nella sua città natale di Vancouver, dove sono state protagoniste le "Canadian Apostolate of the Holy Face of Manoppello" nell'organizzare l'evento. Nando Marinucci riferisce il forte messaggio dell'attrice Claudia Koll pronunciato dall'ambone del nostro santuario, circa la sua conversione, dopo che è stata toccata dalla misericordia di Dio. Con commozione la signora Tamara Santone racconta la sua partecipazione entusiasta ed impensabile alla festa degli anziani, organizzata dal santuario, ed esprime in modo spontaneo le sue impressioni, la sua gratitudine, la sua gioia e la speranza di ripetere presto una simile esperienza. Gaetano Villani fa una incredibile testimonianza di ciò che gli è accaduto, inspiegabile se non per un intervento dall'alto.

Un'anonima mamma, dopo aver partecipato ad una commovente Messa per i giovani in cielo, tra i quali si ricordava anche suo figlio, morto prematuramente, auspica che ci sia condivisione e si formi l'associazione "La nuova stanza del figlio", per immaginare sempre il figlio perduto, vivente nella "stanza a fianco". Antonio Bini rievoca la figura del suo concittadino padre Pietro De Guglielmo, da poco scomparso, tracciandone l'umile figura e lo zelo che aveva per il Volto Santo. Inoltre Antonio Bini in una piccola rassegna bibliografica, rileva come impensati scrittori, nel trattare argomenti i più svariati, fanno riferimento al Volto Santo di Manoppello.

Potete leggere, infine, la vita e le attività del santuario. Auguro a tutti i lettori e devoti del Volto Santo



*Buone feste Natalizie
e Buon Anno Nuovo*

Fr. Antonio Gentili
 Rettore del Santuario

SAN MICHELE ARCANGELO DIFENSORE DELLE ANIME

di fr. Wojciech Glowacki, OFMCap

L'importanza degli angeli nella storia della salvezza descritta nel vecchio testamento e persuasivamente confermata e compiuta nel nuovo è di estrema importanza. Gli angeli rivestono un ruolo primario che Dio ha assegnato loro nel crearli come puri spiriti e messaggeri, voluti per vegliare il cammino degli uomini e custodire le loro scelte.

Nel catechismo che si faceva una volta, come spesso si dice, quello di Pio X, gli angeli vengono sinteticamente considerati e inquadrati nel munifico disegno che Dio Padre ha sulla storia e nello specifico sull'umanità tutta. Vorrei, a riguardo, per introdurre il tema, mettere a fuoco qualche risposta contenuta in questa carta fondamentale del credo cristiano, relativa a quello che viene affermato sugli angeli e sulla loro presenza invisibile ma essenziale.



L'invisibile non è qualcosa di genericamente etereo, mera fantasia o sostanza evanescente, ma è la realtà della realtà che vediamo sotto i nostri occhi. In San Paolo questo aspetto è trattato con somma sapienza e nello stesso tempo contestualizzato nella vita di chi per Grazia ha ricevuto il battesimo. Quante volte abbiamo sentito l'intercalare liturgico che, usando formule ben precise, richiama al visibile come strumento per avvertire l'invisibile e in esso trovare la ragione di essere e il significato ultimo. L'evidenza definitiva delle cose sia oggettuali che quelle riferite alla persona risiede fuori dal tempo, ma si costruisce nel tempo, si edifica nella sua struttura portante di inizio a partire dalle dimensioni spazio-temporali con il fenomeno della costanza percettiva. Sono le cosiddette armonie nascoste più forti, come diceva Eraclito scrittore greco, di quelle conclamate.

Tornando a quanto accennato nell'introduzione per arrivare a considerare il valore di San Michele Arcangelo, noi sappiamo che gli angeli sono le creature più nobili create da Dio, intelligenti e puramente spirituali, portate all'essere per servire Dio e in Lui trovare l'eterna felicità.

Gli angeli non hanno né forma né figura alcuna sensibile, perché sono puri spiriti, senza dover essere uniti ad un corpo specifico. Gli angeli però si rappresentano sotto forme sensibili per aiutare la nostra immaginazione e perché sono apparsi molte volte agli uomini come si legge nella Sacra Scrittura. Sappiamo anche che non tutti furono fedeli a Dio e al suo progetto creativo. Per superbia pretesero alcuni di es-

Un'immagine iconica di San Michele Arcangelo



sere uguali a Lui, si divisero da Lui e divennero accaniti avversari di Dio, divisi in loro stessi come forma ontologica; operano per dividere con astuzia ogni punto della creazione dalla sua origine divina, come fu per l'uomo e la donna che seguendo la tentazione di Lucifero introdussero la morte e il limite nella loro natura. Gli angeli invece fedeli a Dio vennero confermati in Grazia e godono per sempre della Sua visione. Inoltre Dio si serve degli angeli come suoi ministri tanto da affidare a molti di essi l'ufficio di nostri custodi e protettori.

Dunque il ruolo degli angeli per quanto concerne il piano della salvezza è fondamentale. Va sottolineato anche che nella storia cristiana e cattolica, nella fattispecie, non sono presenze passate ma contemporanee, agenti spirituali effettivi, come ho detto, al servizio del disegno di Dio.

Secondo la tradizione Ebraica, e successivamente quella cristiana, gli angeli sono organizzati in gerarchie; nella terza gerarchia, quale ultima, troviamo i Principati, gli Arcangeli e gli Angeli. Fu Dionigi l'Areopagita, discepolo di San Paolo, nella sua opera "*De Coelesti Hierarchia*", a darne saggia esposizione. Alla gerarchia celeste Dionigi lega un pensiero molto più vasto

Nelle foto:

- ▶ **Alcuni momenti della benedizione della statua di San Michele Arcangelo il 29 settembre 2022**



in cui per la prima volta si trova l'ordinamento gerarchico di tutto l'universo cristiano, legando con armonia gli uomini con le creature celesti. Afferma l'Areopagita di ritenere: *"che il Divino è il loro principio iniziatore, e che non diremo nulla che venga da noi, ma presenteremo, secondo le nostre capacità, quelle visioni celesti che furono contemplate dai Santi, conoscitori del Divino, a cui anche noi siamo stati iniziati"*. Le argomentate sottolineature di uno dei padri più importanti della Chiesa, rendono ancora più evidenti i dati esperienziali dell'intervento singolare degli angeli nella storia.

L'hic et nunc, ovvero il presente, diventa inizio per capire la loro potente presenza ed è dentro questo orizzonte che la nuova statua di San Michele Arcangelo a Manoppello, situata all'interno del Santuario, dà conforto all'azione e alla devozione verso gli angeli. Un segno indelebile dell'affezione che il popolo cristiano ha sempre tributato a quello che essi rappresentano nel disegno della salvezza.

Una statua che connota ottimamente, quasi come un ricalco, l'appassionato intercalare delle preghiere rivolte all'Arcangelo e la volontà mirata di fomentare il bene da parte di coloro che l'hanno donata, ovvero la Signora Persichetti Teresa insieme alla mamma di Terracina; lavoro svolto e terminato dalle mani esperte dello scultore Francesco Bisceglie di San Giovanni Rotondo. È interessante e bello esteticamente, nonché liturgicamente, partire da questo dono uscito dalle mani duttili dello scultore Bisceglie, perché pone a Manoppello, nel momento attuale, la presenza dell'Arcangelo Michele nella forma di un rimando artistico pregiato, segno della sua presenza, sapendo anche che il Santuario è dedicato a questo Santo come protettore, un dono da un certo punto di vista inaspettato, ma tanto gradito e provvidenziale.

Eventi storici e richiami all'oggi dunque si intrecciano inevitabilmente, sollecitando tante anime fedeli a chiedere proprio ai nostri custodi interventi miracolosi per evitare che guerra, crisi economica e persecuzioni si allarghino talmente da non poter più essere né contenute

né bloccate. San Michele è l'Arcangelo del duro combattimento, contro la forza del male per eccellenza, identificata con l'azione reale del diavolo assieme ai suoi visibili adepti variamente diffusi nel mondo. La preghiera di Leone XIII ne tratteggia i punti cruciali, riferisce il suo mandato e il compito che ha assunto da Dio a protezione dell'uomo.

Nella preghiera cristiana dunque è sintetizzata sempre la vita e porta a galla i termini singolari del dramma umano d'ogni tempo e di come dentro esso agiscano gli angeli.

In questa preghiera San Michele Arcangelo viene identificato come *difensore contro la malvagità e le insidie del demonio e nominato come principe delle milizie celesti fino a svolgere l'incarico per la potenza di Dio di ricacciare Satana e gli altri spiriti maligni nell'inferno, per impedire l'eterna perdizione delle anime*. È una preghiera che rende esplicita la missione di San Michele Arcangelo nel mondo a beneficio e a conforto delle anime che ricorrono a Lui. Le operazioni di Dio nella storia sono sempre sostenute da laboriosi cooperatori della Salvezza, è come se Dio con un atto estremo di umiltà e di condiscendenza cercasse sempre l'azione congiunta degli uomini e degli angeli per terminare la sua opera. Gli arcangeli, in questo caso San Michele Arcangelo, sono chiamati a vigilare e manifestare la potente Grazia di Dio in forme diverse, sia ordinarie che straordinarie, con una incidenza concreta nella storia delle persone e in quello della società.

La statua presente a Manoppello mantiene inalterata l'effigie con cui l'Arcangelo Michele viene comunemente e tradizionalmente rappresentato, alato in armatura con spada in questo caso o con lancia con cui sconfigge il demonio dalle sembianze apparentemente umane, attanagliato da una catena tenuta ferma dallo stesso angelo.

L'opera ricalca l'iconografia sacra tipica e si mantiene in perfetta sintonia con la Rivelazione anche se spesso il demonio riveste la figura di un minaccioso drago (evidenti i rimandi al libro dell'Apocalisse). Michele è citato, come



ho già accennato, nella Bibbia, nello specifico nel libro di Daniele come primo dei principi e custodi del popolo di Israele. Nel Nuovo Testamento, altresì, è definito come arcangelo nella lettera di Giuda, mentre nel libro dell'Apocalisse è l'angelo che conduce altri angeli nella battaglia contro il drago, che rappresenta il demonio, e lo sconfigge.

L'immagine tra le più autentiche di San Michele Arcangelo, sia per il culto che presto gli venne tributato sia per l'iconografia, è quella dell'artista Denis Calvaert presente a San Petronio a Bologna, perché rispecchia direttamente i passi dell'Apocalisse. Sulla base di questo testo rivelato, ne vennero scritti altri dedicati a San Michele che finirono per definirlo come essere maestoso con il potere di vegliare le anime prima del giudizio universale; tale funzione viene definita con il termine "psicopompo".

L'iconografia bizantina invece predilige l'immagine dell'Arcangelo in abiti da dignitario di corte rispetto a quella che anche nel nostro Santuario viene rappresentata in linea a tutta la tradizione occidentale. San Michele Arcangelo è stato immortalato anche in pagine indimenticabili da grandi scrittori come: Ludovico Ariosto, John Milton, Niccolò Tommaseo, Fedor Dostoevskij ecc.

Tra i tanti non possiamo non prendere in considerazione il sommo poeta che ne fa richiamo nel canto VII dell'Inferno, nel versetto 11-12 quando lo annovera come vendicatore "dell'antico strupo" ovvero come giustiziere della superba violenza di Lucifero. Se poi passiamo alla vita dei Santi, che dire del loro legame con gli angeli custodi e, nella fattispecie, con San Michele Arcangelo? Da Padre Pio a tanti altri. Un'autorevole veggente del '900, approvata dalla Chiesa, Maria Simma, interrogata da un sacerdote, alla domanda: "Chi è l'angelo più importante per noi e per le anime del Purgatorio?" Rispose: "San Michele Arcangelo è l'angelo più forte contro ogni forma di male, dovremmo chiedergli di proteggere non solo noi, ma anche le anime del Purgatorio. Dovremmo



► *La statua di San Michele Arcangelo*

chiedergli ogni giorno di proteggerci insieme ai membri vivi e defunti delle nostre famiglie. Questi ultimi, ne sarebbero così grati!"

San Francesco praticava una quaresima, delle diverse che faceva durante l'anno, in onore di tale angelo dal 14 agosto per terminarla il 29 settembre. Durante tale quaresima, nel settembre del 1224 sul monte "Alvernia" San Francesco ricevette le stimmate. Di santa Giovan-



na d'Arco si racconta che fu guidata e assistita da San Michele Arcangelo nella liberazione della Francia. San Francesco da Paola in una visione ricevette dall'Arcangelo Michele una cartuccia, una specie di stemma, meravigliosamente colorato e circondato da raggi di luce. A luminose lettere d'oro, nel suo centro c'era la parola "Charitas" in campo azzurro. Tale parola divenne il motto dei Minimi di San Francesco da Paola. Sant'Alfonso Maria de Liguori scrisse che la devozione a San Michele e agli angeli è un segno di predestinazione e volle che nella festa dell'Arcangelo protettore dei Redentoristi si rinnovasse

la loro professione religiosa. Non da meno i Papi che ne favorirono il culto con preghiere e pie devozioni. Nel 1987 San Giovanni Paolo II in visita al Santuario di San Michele Arcangelo sul Monte Gargano ebbe a dire: "Questa lotta contro il demonio che contraddistingue la figura di San Michele Arcangelo, è attuale anche oggi, perché il demonio è tutt'ora vivo e operante nel mondo. In questa lotta, l'Arcangelo Michele è a fianco della Chiesa per difenderla contro le tentazioni del secolo (varie e multiformi, oscure e palesi), per aiutare i credenti a resistere al demonio che come leone ruggente va in giro cercando chi divorare.



Nelle foto: la Celebrazione Eucaristica che si è tenuta per la benedizione della statua di San Michele

Adorazione Eucaristica per la pace in Ucraina

di Franco Ronca

Caro Padre Antonio, come ben sai, da qualche tempo frequento il Santuario del Volto Santo e, pur non essendo pellegrina nell'accezione propria del termine, sono nei fatti una "pellegrina" in quanto attualmente non ho "fissa dimora" (non entro nei dettagli perché te ne ho parlato molte volte) e come tale poco conosciuta nell'ambiente, pertanto, quando mi hai proposto di proclamare la lettura biblica durante l'ora di Adorazione Eucaristica sono rimasta tanto sorpresa quanto felice. Proclamare la Bibbia, è una grande opportunità, ma è anche una responsabilità.

È sempre una grande occasione di crescita spirituale partecipare all'Ora Santa, ma nel caso specifico lo era molto di più.

Noi tutti i presenti avevamo un compito gravoso quanto liberante; eravamo davanti a Gesù Sacramentato per invocare il dono della "Pace" e in modo speciale per la *martoriata Ucraina*. Prendevo ulteriormente atto che per raggiungere quella Pace che porta a essere "Fratelli tutti" bisogna realmente e necessariamente prendere coscienza che non si arriverà mai alla Pace vera e duratura se non accogliamo seriamente e concretamente il dono che Gesù ci ha fatto, come ci ha ben ricordato la preghiera penitenziale (preparata dalla CEI) "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi"

Dunque, c'è un dono, "Il" dono della Pace, una Pace non frutto di azioni umane, che in primo luogo noi cristiani dobbiamo singolarmente "interiorizzare, accogliere". La Pace interiore, che successivamente contribuisce a realizzare quella esteriore, è frutto della presenza e dell'azione dello Spirito Santo.

Bene hai detto, Padre Antonio, quando ad introduzione della tua riflessione-omelia hai affermato che il momento mondiale di Adorazione Eucaristica che stavamo vivendo è stato ispirato dallo Spirito Santo, ma che lo Spirito Santo, in realtà, è Il grande sconosciu-

to. È vero; parliamo dello Spirito Santo, ma non Lo viviamo e gli effetti della Sua assenza sono sotto i nostri occhi.

Meditavo tra me e me, "con quale faccia", per usare un lessico popolare, invocare il dono della Pace, presentarsi a chiedere a Gesù Eucaristia il dono della Pace se inconsciamente si continua a ripetere meccanicamente la Verità di Vangelo "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi".

"Con quale faccia" presentarsi a Gesù Eucaristia per implorare la Pace nel mondo quando non si riesce ad aprirsi al dialogo, quando, sebbene si affermi il contrario, ognuno è arroccato sulle proprie posizioni, pieni di pregiudizio verso il proprio fratello, verso il prossimo che, sempre secondo la Verità di Vangelo, invece, dovrebbe essere amato come noi stessi? Eppure, poi pensavo, Dio guarda con Misericordia alla nostra pochezza e riesce a scovare quella piccola scintilla di Fede e a farla fruttificare. E allora, anche la nostra preghiera di invocazione, di intercessione così malferma si trasforma in Suo dono e diventa utile ed efficace. Tutto è dono, altra Verità di Fede.

Desidero esprimere un pensiero su San Paolo e sulla Lettera ai Filippesi.

La figura di San Paolo mi affascina molto. Pur definito Apostolo in realtà non ha mai conosciuto Gesù personalmente. Lo ha conosciuto dopo quando ciò che era stato profetizzato si era compiuto.

Saulo-Paolo, ebreo osservante, tenacemente osservante della Legge, tanto tenacemente osservante che Gesù si vede costretto a disarcionarlo da cavallo affinché possa aprire gli occhi e vedere. San Paolo che diventa l'Apostolo delle genti, dei pagani. Chissà come deve avergli scombuscolato la vita Gesù se arriva ad affermare che *il vivere per me è Cristo e il morire per me è un guadagno. Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me*. Mentre leggevo i versetti del-



La Lettera di San Paolo ai Filippesi mi rendevo conto della loro immensa portata "rivoluzionaria." Oggi per noi è abbastanza facile e naturale affermare che Gesù si è offerto come vittima sacrificale per tutti, nessuno escluso. Ma ai tempi di Paolo non era assolutamente così. E pensavo a quale grande forza, quale grande fuoco lo animava e lo sosteneva. Chiaro, era il fuoco passionale, la forza d'amore rinnovatrice dello Spirito Santo. Credo che sia proprio San Paolo che più di altri parli e testimoni la presenza di Dio nella Persona dello Spirito Santo. *"Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni gli altri, al Padre in un Solo Spirito"*. A conclusione della Adorazione Eucaristica mentre dall'ambone insieme all'assemblea elevavo a Dio la preghiera litanica per la Pace non ho smesso di pensare per un solo momento che Gesù alle mie spalle, racchiuso nell'Ostensorio, mi sorreggeva, mi proteggeva, non dovevo temere alcun male perché ero "dall'ombra delle sue ali" ed effondeva incessantemente a profusione il Suo Santo Spirito su di me, su ogni persona lì presente e sul mondo intero. Gesù Eucaristia è Vivo, pulsa, inonda ogni essere umano con la sua Grazia.

Sono certa che nonostante la mia miseria, la mia stanchezza spirituale e fisica, la mia poca fede Gesù è stato contento di me, di noi; potevo, potevamo essere altrove, ma invece ero, eravamo lì ai piedi del Suo Corpo Glorioso nel giorno in cui la croce non era simbolo di scandalo, morte, sconfitta, ma di Gloria, Vittoria e Vita Immortale, era la Croce del Dio Vivente.

Particolarmente spiritualmente toccante la "modalità" con la quale hai impartito la Benedizione Eucaristica. Gesù Eucaristia che passa tra la sua gente e "guarisce" allo stesso modo in cui Egli passava tra la gente 2022 anni. Gesù passava tra la gente in Palestina e guariva i cuori, guariva dalle malattie, guariva dagli spiriti impuri, liberava gli indemoniati. Gesù non ha modificato il suo modo di operare. Gesù passa e lo fa, se lo vogliamo, anche con il suo Corpo Mistico.

Abbiamo bisogno di "vedere" Gesù che passa tra noi. È vero, ogni volta che prendiamo la Comunione riceviamo Gesù e lo Spirito Santo, ma noi essendo essere umani abbiamo bisogno di vedere Gesù anche con gli occhi.

Un grazie dal profondo del cuore alle suore polacche del Preziosissimo Sangue di Gesù perché con *il loro dono del canto* ci hanno aiutato ad entrare in profonda intimità con Gesù.

Caro Padre Antonio, grazie per il gentile ascolto.

Il Signore ci benedica tutti e doni la Pace la Sua Pace al Mondo intero e alla martoriata Ucraina.



Nelle foto: Adorazione Eucaristica "12 ore non stop" per la pace tra Ucraina e Russia



di Paul Badde

La visita di Benedetto XVI a Manoppello, primo Papa dopo oltre 400 anni, il 1° settembre 2006, ha catapultato il Santo Sudario dalla tomba di Cristo alla coscienza del mondo intero, praticamente in 24 ore. Mai prima d'ora il volto santo e umano di Dio poteva essere percepito in questo modo da tutta l'umanità, da quei giorni in cui Gesù di Nazareth stesso andò in pellegrinaggio con i suoi discepoli attraverso la Terra Santa prima di essere crocifisso a Gerusalemme e risorgere dopo tre giorni, lasciando questo telo di luce nella sua tomba accanto alla Santa Sindone di Torino. Così, il 1° settembre 2006, anche il cristianesimo è entrato in una nuova fase non a Roma, ma alla periferia dell'Italia. Ma non fu un papa o un vescovo o un professore o un giornalista il principale artefice di questo passo epocale, bensì un umile frate cappuccino che il 12 settembre 1978 fu investito da una Fiat 500 davanti alla porta del suo albergo a Torino e che morì per le ferite riportate cinque giorni dopo nella città della Santa Sindone, il 17 settembre, trasferendosi nel suo ostello eterno.

Si tratta di padre Domenico da Cese, che probabilmente era stato scelto e preparato per questo ruolo da Dio stesso almeno fin dall'età di 5 anni, come vedremo tra poco. Ma negli ultimi dodici anni della sua vita, nell'instancabile contemplazione del suo santo volto a Manoppello, il Signore gli fe-

ERA COME UN BAMBINO

In commemorazione
del 44° anniversario
della morte
di padre Domenico
da Cese OFMCap



ce capire, come nessun uomo aveva mai fatto prima, che in Gesù di Nazareth, il Creatore del cielo e della terra aveva davvero assunto un volto umano, di cui questo sudario di Cristo, come incomparabile documento pittorico, ci parla in modo più convincente di qualsiasi testo fino alla fine dei giorni, con quel velo che deve essersi posato per primo sul cuore di Maria dopo la resurrezione di Gesù. Domenico è stato il primo a scoprire tutto questo a Manoppello in una vera e propria visione divina e in un gioco di eventi cosmici, tra i quali va forse citato in primo luogo un terremoto di magnitudo 7 della scala Richter.

Era il 13 gennaio 1915 quando, alle 7.53 del mattino, quattro scosse di terremoto distrussero in cinque secondi la città di Avezzano, nell'Italia centrale, e 15 paesi dell'area circostante, danneggiando molti altri villaggi e causando oltre 30.000 vittime. Tra i paesi distrutti c'era anche la vicina Cese dei Marsi, dove tra le vittime della sola famiglia Petracca c'erano le figlie Laura ed Elisa e il fratellino Emidio, seppellito con il padre nella chiesa crollata durante la messa mattutina e salvato solo dopo ore.

Questo Emidio Petracca divenne poi - quando entrò nell'Ordine dei Cappuccini negli anni '20 - Domenico da Cese. Il bambino aveva dieci anni al momento del terremoto e doveva il suo nome di battesimo a Emidio d'Ascoli, un santo martire-vescovo del IV secolo, invocato in Italia anche come patrono durante i terremoti. Un aiutante sconosciuto ha portato il piccolo fuori dalle macerie della chiesa crollata all'aperto dopo ore.

Le scosse hanno danneggiato anche la chiesa di San Michele, a 95 chilometri di distanza, sul colle Tarigni, alle porte di Manoppello, dove la Sindone di Cristo era nascosta dal 1638, protetta in una cassaforte con tre serrature in una cappella laterale, da cui veniva tirata fuori solo due volte l'anno e mostrata ai fedeli. Solo nel 1923 padre Roberto da Manoppello, in quegli anni guardiano del Convento del Volto Santo, fece ricostruire la chiesa di San Michele e fece togliere il velo dalla cassaforte chiusa a chiave e lo collocò in una nuova teca di marmo tra due lastre di cristallo sopra l'altare maggiore, dove da allora tutti possono guardare la santa

reliquia sopra il tabernacolo da vicino e liberamente come non era mai stato possibile in 1870 anni, da quando Maria, la Madre di Dio, aveva pregato in lacrime davanti ad esso ogni sera fino alla sua "dormizione".

Senza questa ricostruzione, dovuta allo stesso terremoto, Domenico da Cese probabilmente non avrebbe mai incontrato il volto santo e non se ne sarebbe subito invaghito, avendo riconosciuto in esso l'uomo che lo aveva salvato dalla tomba della chiesa di Cese, crollata ben 50 anni prima. I suoi superiori lo avevano mandato da Caramanico a Manoppello nel 1966.

Aveva ormai 60 anni. Ma da quel giorno si lasciò travolgere dal volto di Cristo come una persona che improvvisamente cade sotto l'incantesimo dello sguardo penetrante dell'amore della sua vita. Già alle quattro del mattino si alzava per pregare in ginocchio davanti al "Volto Santo". La sola vista gli fece capire che il tessuto aveva una dimensione diversa da tutti gli altri tessuti che conosceva e che gli ricordava le "ragnatele". Già allora diceva quotidianamente a tutti i pellegrini che il velo doveva essere quel sudario che era stato "steso sul volto" di Gesù nel sepolcro, come scrive Giovanni nel suo Vangelo. Grazie alle sue innumerevoli ore di contemplazione, ai nostri tempi conosceva il velo santo meglio di tutti i testimoni della Chiesa primitiva, dei Padri della Chiesa e dei Papi messi insieme. Ha contemplato e studiato il velo come nessun altro dopo la Madonna e San Giovanni, l'evangelista. Grazie a Domenico da Cese, oggi conosciamo questo velo come mai prima d'ora in Oriente e in Occidente.

Nel 1977, in occasione del Congresso Eucaristico della vicina Pescara, al quale si era recato da Roma Papa Paolo VI, organizzò nella città portuale adriatica un'esposizione sul "Volto Santo" con una costosa fotografia che avrebbe portato per la prima volta la notizia dell'esistenza della Sindone oltre i confini di Manoppello. All'inizio, però, nessuno fece caso alla sua scoperta, in contrasto con la spettacolare ostensione della Grande Sindone di Cristo nella Basilica di San Giovanni a Torino, dove l'anno successivo, per la prima volta dopo 45 anni, il lenzuolo sacro fu nuovamente esposto al pub-

blico. Dal 27 agosto all'8 ottobre 1978, davanti al portale destro della basilica si sono ammassati oltre tre milioni di pellegrini. Anche Domenico da Cese volle unirsi a questa coda.

Era profondamente consapevole che la vera icona di Cristo evocata nella Sindone di Manoppello doveva corrispondere al volto della Sindone di Torino. Entrambi i sudari mostravano il Signore, qua e là, aveva detto più volte. Ora voleva anche, no, ora doveva inginocchiarsi davanti alla Sindone di Torino. La mattina del 12 settembre 1978, verso le 11.00, padre Domenico si trovò per la prima volta nella sua vita davanti al sudario aperto con l'immagine del suo Signore crocifisso. Al suono di una campana, dovette presto proseguire il pellegrinaggio, profondamente scosso.

Poi, la sera dello stesso giorno, alle 21:20, mentre attraversava una strada, ad appena un metro dal marciapiede, è stato investito da una Fiat 500 di piccole dimensioni. In preda a forti dolori, è stato portato in ospedale dove è morto 5 giorni dopo, circondato da molti amici spirituali. "Venerate il sudario di Cristo!", ha detto all'ospedale domenica 17 settembre, chiudendo per sempre gli occhi intorno alle 22.30 dopo "un dolce sospiro".

"Frate Indovino" era morto in seguito a un incidente, si leggeva due giorni dopo in un necrologio sul "Messaggero d'Abruzzo", in cui si diceva anche che aveva "previsto tutto". Aveva il "carisma di guardare al cuore", si disse subito tra i pellegrini tedeschi.

Ma mentre Domenico stava ancora morendo a Torino, Renzo Allegri, un importante giornalista italiano di Verona, era partito per Manoppello perché aveva sentito parlare per la prima volta del misterioso "Santo Volto" un anno prima nella mostra di padre Domenico al Congresso Eucaristico di Pescara. Aveva già scritto diversi articoli in occasione dell'ostensione della famosa Sindone di Torino ed era ora curioso di dare un primo sguardo al "Volto Santo". Forse Padre Pio da Pietrelcina aveva inviato il giornalista al suo confratello Domenico dieci anni dopo la sua morte. Già nel 1984, infatti, Allegri aveva scritto un libro su Padre Pio come "uomo di speranza", dal quale si evince ancora oggi quale gigante della fede fosse Pa-

dre Pio. I miracoli di cui è stato testimone sono numerosi, comprese le guarigioni inspiegabili. Le sue stimmate, le sue bilocazioni, la chiarezza della sua visione dell'anima e la potenza delle sue preghiere sono testimoniate da innumerevoli persone. Fu spesso umiliato e sottomesso dai suoi confratelli, anche dalle autorità della Chiesa, per cui la cosiddetta "invidia clericalis", l'invidia clericale purtroppo spesso diffusa tra i pastori, non giocò il minimo ruolo. Padre Pio, infatti, era già considerato un santo durante la sua vita. La gente accorreva al suo confessionale.

Tutto questo si può dire anche di padre Domenico da Cese, la cui opera benefica era rimasta piuttosto misteriosamente nascosta e che, a rigore, sta venendo alla luce in tutta la sua portata solo oggi. L'ultima delle sue numerose bilocazioni di padre Pio fu quella a padre Domenico nel giorno della sua morte, il 23 settembre 1968, davanti al Volto Santo. Erano entrambi confratelli dell'Ordine serafico dei Cappuccini. Ma il Padre Celeste probabilmente li ha sempre guardati con lo stesso amore come gemelli spirituali.

Ma quando Renzo Allegri arrivò a Manoppello nel settembre del 1978, padre Domenico, che di solito spiegava il Sudario ai pellegrini e ai visitatori del santuario, non c'era più. Era, come già detto, morente nell'ospedale a Torino. Così padre Luciano Antonelli, all'epoca guardiano del convento, spiegò al giornalista tutto quello che aveva sentito dire tante volte da padre Domenico sull'immagine del velo.

Il resoconto della visita di Allegri a Manoppello è apparso alle pagine 62-64 della rivista milanese GENTE il 30 settembre 1978. "Una piccola Sindone in Abruzzo - È il Volto Santo di Manoppello" è il titolo dell'articolo, che inizia con le parole:

«L'immagine del volto di Gesù, venerata da quasi 500 anni nella cittadina abruzzese, è una reliquia di grande valore. Si tratta di un'effigie misteriosa, impressa su un velo sottilissimo, che la tradizione indica come il sudario di Cristo. Sarebbe, cioè, quel panno di lino finissimo, che la madre di Gesù, rispettando un'antica consuetudine, avrebbe steso sul volto del figlio prima che questi venisse avvolto nella Sindone per la



sepoltura. Anche su questo lino, per un evento miracoloso simile a quello accaduto per la Sindone, sarebbe rimasto impresso il volto del Cristo. Non il volto del Cristo morto, con gli occhi chiusi come per la Sindone; ma il volto di una persona viva, con gli occhi aperti, le cicatrici rimarginate: sembrerebbe l'immagine del Cristo appena risorto [...] Come sia stato possibile, è un mistero, umanamente parlando, è inspiegabile". Era fondamentalmente l'essenza che si può dire ancora oggi del velo santo. Questa è l'eredità di padre Domenico.

E fu una svolta nei giorni più drammatici di un anno drammatico che è passato alla storia come l'Anno dei Tre Papi, il 1978, ormai 44 anni fa. Paolo VI era morto il 6 agosto. Il suo successore Giovanni Paolo I morì meno di otto settimane dopo, il 28 settembre, esattamente 11 giorni dopo la morte di padre Domenico e due giorni prima della pubblicazione dell'articolo su GENTE.

In uno dei giorni successivi alla sua partenza per Torino, l'11 settembre, Renzo Allegri deve aver visto il Volto Santo di Manoppello. Quando il 16 ottobre Karol Wojtyła salì sulla loggia della Basilica di San Pietro come primo Papa "proveniente da una terra lontana" e dall'allora blocco orientale, Giovanni Paolo II, il seme di senape cominciava già a dare i suoi frutti. "Non abbiate paura!" ha gridato poco dopo il nuovo papa al mondo diviso tra Oriente e Occidente dalla piazza San Pietro: "Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!". Fu la fanfara di Roma, davanti alla quale i governanti dell'Unione Sovietica tremarono, ad accompagnare l'inizio silenzioso della marcia trionfale del volto di Cristo, che in quegli stessi giorni iniziava a conquistare il mondo con la forza del silenzio abruzzese.

Il pezzo di Allegri era ovviamente un articolo che molti lettori hanno conservato tra i giornali e non hanno buttato via. Già il 21 ottobre è apparso in tedesco nel numero di novembre della rivista Das Zeichen Mariens di Sankt Gallen, in Svizzera. Quando questa rivista fu finalmente infilata sotto la porta della cella di una certa suor Blandina Paschalis Schlömer nel convento trappista di Maria Frieden, nell'Eifel, Germania, poco dopo fu come se la pesante pietra di chiusura davanti al sepolcro di Cristo fosse

stata nuovamente rotolata via. Ma la pietra era stata tolta da Domenico.

Ma da quel momento in poi, suor Blandina ripeté ciò che aveva scoperto e ne parlò ancora e ancora: La Sindone di Torino e il Volto Santo mostrano lo stesso volto. E sebbene avesse giurato a Madre Fabiana, la sua superiora, un rigoroso silenzio quando era entrata nell'Ordine delle Suore Trappiste, questa scoperta era così enorme che non poteva più tenerla per sé. Doveva raccontarlo perché il suo cuore traboccava, e raccontò al professor Heinrich Pfeiffer e al professor Werner Bulst, e infine anche a me, tutto quello che aveva sentito e imparato sul Volto Santo attraverso misteriose deviazioni di padre Domenico. Una storia simile è stata quella del Prof. Antonio Bini, che ha finalmente messo a disposizione di Suor Petra Maria Steiner il suo enorme archivio su Padre Domenico per la sua successiva e prima biografia del dotato veggente.

Quando Benedetto XVI, il 1° settembre 2006, è stato finalmente il primo Papa in più di quattro secoli a fermarsi in silenzio e meraviglia davanti alla piccola Sindone di Manoppello, è stato quindi innanzitutto l'umile padre Domenico da Cese ad aprire le porte di questa basilica e di quest'ora al "Mozart della teologia" sul soglio pontificio.

In quei minuti si è finalmente aperto un nuovo capitolo del ritorno del sacro Sudario nella storia. Da quel momento in poi, il panno miracoloso attirò sempre più credenti e ricercatori. Il resto è già storia. Il numero di pellegrini che Domenico da Cese ha portato a Manoppello da allora cresce di anno in anno da ogni parte del mondo. Nessun seme di senape può portare più frutto.

Era davvero un grande, un grande uomo e straordinario. Ma Padre Domenico deve il suo più grande titolo d'onore al suo confratello più giovane Fra Vincenzo d'Elpidio, di Pescara, che ha vegliato sulla sua memoria fino alla sua morte, avvenuta lo scorso anno. "Era come un bambino", continuava a dire del suo confratello più anziano.

"Era come un bambino!" il 17 novembre 2022 presso la Basilica del Volto Santo.

Una sala dedicata a padre Domenico da Cese

di padre Carmine Cucinelli

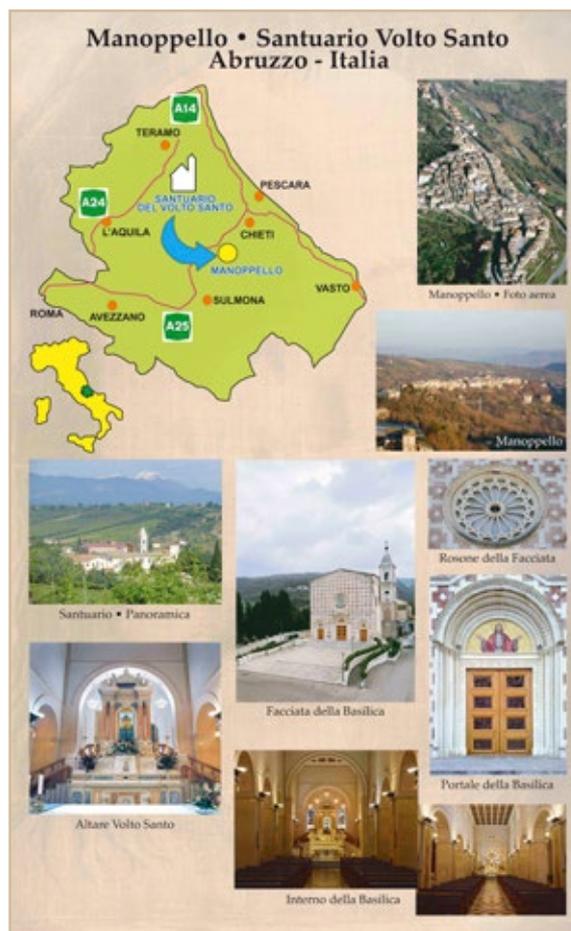
Nello spazio antistante la sala della Mostra fotografica "Penuel", spicca una foto del frate cappuccino padre Domenico da Cese, che il rettore padre Antonio Gentili ha voluto porre a ricordo della sua attività pastorale svolta nel santuario del Volto Santo di Manoppello. La foto è stata posta vicino la porta dietro la quale c'era la stanza dove padre Domenico accoglieva i pellegrini per una benedizione o per la direzione spirituale. Purtroppo, a causa di un incidente stradale perse la vita nel 1978 a Torino, dove si era recato per venerare la sacra Sindone. Padre Domenico, morto in concetto di santità, ha zelato per anni la devozione al Volto Santo, in Italia, specialmente nelle regioni meridionali, ma anche all'estero, in Germania e in Austria. Ha avviato anche delle ricerche di studio ed è stato il primo a sostenere che il Volto Santo corrisponde al Sudario della tomba di Gesù, di cui parlano i Vangeli. È giusto, quindi, che gli fosse dedicata questa sala.

Il rettore ha affisso anche dei pannelli per approfondire la conoscenza del Volto Santo.

Il primo pannello, entrando a destra, mostra la località di Manoppello, una cittadina d'Abruzzo in provincia di Pescara, che ha il privilegio di custodire, dal 1506 ad oggi, una sacra reliquia di Gesù. In esso viene mostrato il panorama della città, una veduta aerea del centro storico, il complesso del santuario, la maestosa facciata, il portale con formelle in bronzo, l'interno della chiesa, l'altare con il tempietto dov'è posto il reliquiario con il Volto Santo.

Il secondo pannello narra in breve, in sette lingue, la storia ed il significato del Volto Santo; una cartina mostra il probabile itinerario compiuto dal sacro Velo da Gerusalemme a Manoppello e le varie tappe con le relative date: 30 D.C. Gerusalemme (Palestina), 392 Edessa (oggi: Urfa), 544 Camulia (oggi: Kaiseri), 572 Costantinopoli (oggi: Istanbul), 705 Roma, 1506 Manoppello.

Il terzo pannello: le "acheropite", cioè le immagini "non fatte da mano umana". Ne esistono quattro, due riguardano l'immagine di Gesù: Sindone di Torino e Volto Santo di Manoppello, e due l'immagine della Madonna: Tilma di Guadalupe e Madonna di Absan. La Sindone di Torino è il lenzuolo con cui venne avvolto Gesù nel sepolcro,



Il primo pannello: Manoppello

ta di foglie e fiori. Il manto mostra delle stelle. Tutta la figura ha un'aureola d'oro finissimo come di polvere. La testa è inclinata, gli occhi abbassati, le mani sono giunte in preghiera.

La Sindone, vista nell'immagine frontale, mostra un corpo leggero, senza peso, una figura tridimensionale dove si scorgono le piaghe della corona di spine e quelle della flagellazione di Gesù crocifisso. Il corpo è nudo, ma non appare come svestito, è piuttosto trasfigurato. È Cristo morto che si sta svegliando dalla morte.

La piccola immagine di Absan, sembra una fotografia in bianco-nero prima dell'invenzione di questa tecnica e corrisponde esattamente al volto delle icone della Madonna. Appare come

la sorella del velo di Manoppello. Come il Volto Santo, quest'immagine presenta solo il volto, è trasparente, ha un volto rotondo, gli occhi sono aperti e guardano con una viva espressione d'innocenza e di misericordia.

Il quinto pannello. "La madre contempla il bel volto di suo figlio". In un testo georgiano del VI secolo si legge che dopo l'Ascensione di Cristo al cielo, la Vergine immacolata conservò un'immagine formata sopra la sindone nel sepolcro. Ella [...] lo teneva sempre con sé per poter contemplare in ogni momento il bellissimo Volto del Figlio. Quando desiderava venerare suo Figlio, ella stendeva il velo rivolto ad oriente e pregava con lo sguardo rivolto al Figlio e le mani aper-



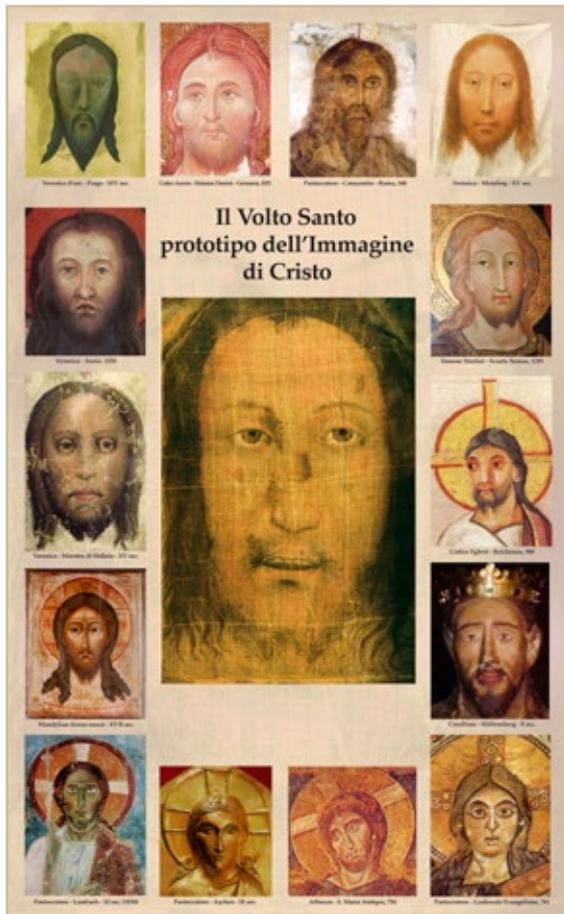
Alcuni scatti della sala espositiva



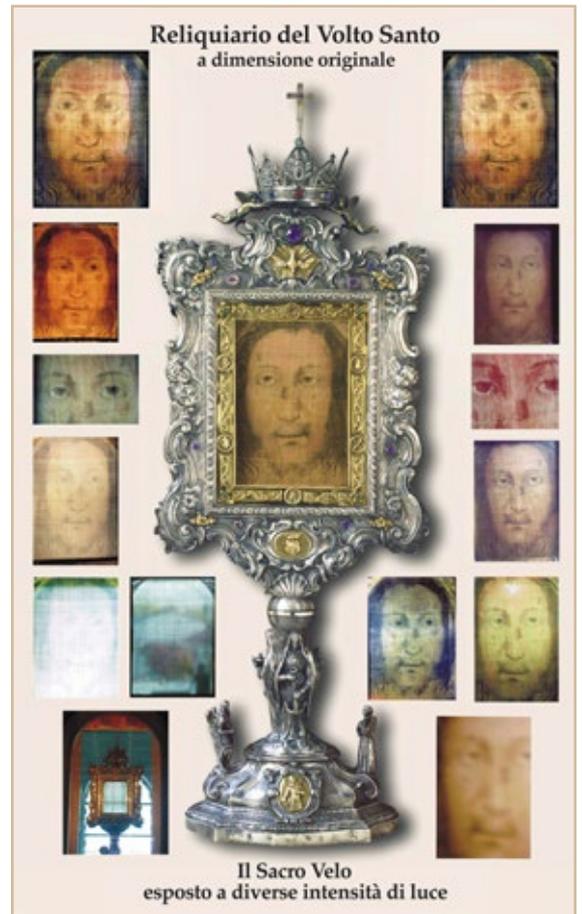
te rivolte verso l'alto. La Madonna di Guadalupe attua questo gesto, è in atteggiamento di contemplazione. Ella contempla il volto di Gesù con quell'amore che solo una madre sa fare. Mentre contempla, nel suo sguardo si riflette il volto di Gesù, come a Guadalupe, quando al momento dell'apparizione, vennero riflessi nei suoi occhi Juan Diego, il Vescovo e altre persone che le stavano davanti. Un invito per tutti noi a guardare il volto di Gesù con lo sguardo di Maria.

Il sesto pannello mostra il Volto Santo al centro e tutt'intorno vari volti di Cristo dipinti da artisti in diversi secoli. Il desiderio di ogni uomo è vedere il volto di Dio. Ebbene, Dio stesso ha pensato di venire incontro a questo desiderio dell'uomo,

manifestandosi in suo figlio. Così Dio in Gesù ci ha lasciato la sua immagine e da quel momento è diventato il volto terreno del Padre. Ma come riconoscere la sua immagine? Osservando le copie che gli artisti hanno riprodotto guardando l'originale. L'originale, il prototipo, cioè il primo realizzato, è il Volto Santo di Manoppello, insieme al volto della sacra Sindone di Torino. Gli artisti, dopo aver guardato l'originale, esposto alla venerazione dei fedeli, hanno ritratto le loro opere secondo il proprio stile, il tempo, la nazionalità e la cultura. Dal Pantocratore delle catacombe (340) fino al Pantocratore di Lambach (1030), nei secoli, il Volto Santo si rende presente nei vari volti ritratti dagli artisti. Lo si riconosce da alcuni tratti carat-



Il sesto pannello: il Volto Santo e l'immagine di Cristo



Il settimo pannello: il Reliquiario del Volto Santo

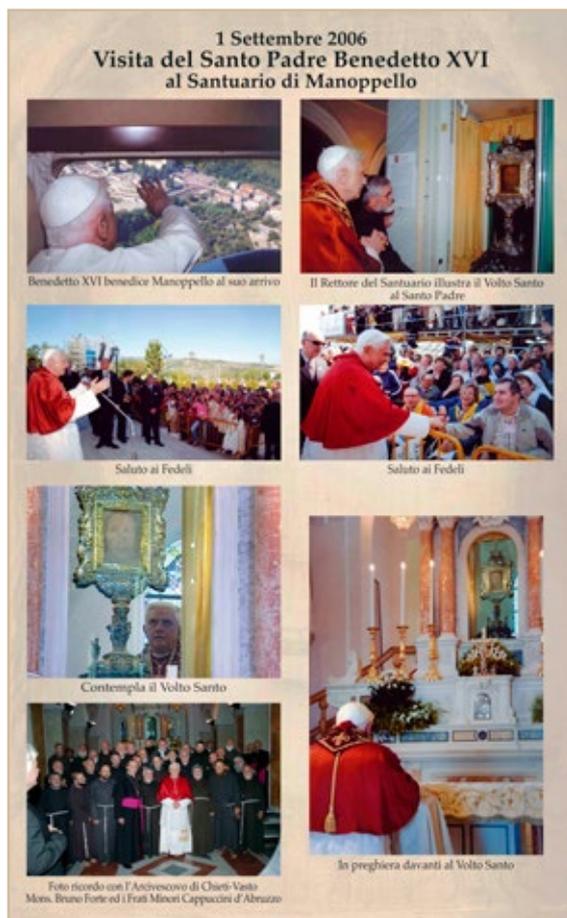
teristici come il naso stretto e lungo, un ciuffetto di capelli sulla fronte, lo sguardo all'infinito, una guancia gonfia, i capelli ritorti ecc. Come dall'originale si fanno le copie, così dalle copie si può risalire all'originale.

Il settimo pannello ci fa vedere dov'è custodito il velo del Volto Santo, in un reliquiario artistico del 1947, fatto d'oro, d'argento e di perle preziose, con tutt'intorno i segni della Passione, opera del cesellatore di Roma Nazareno Iotti; in basso due statuine riproducono l'Arcangelo San Michele, titolare della Chiesa e San Francesco d'Assisi, fondatore dei frati francescani a cui appartengono i Cappuccini, custodi della reliquia; all'impugnatura ci sono tre figure in rilievo che

rappresentano la Fede, la Speranza e la Carità; in alto due piccoli Angeli sorreggono la corona sulla fronte regale di Gesù; alla base una piccola placca porta scolpito S. Nicola di Bari, titolare di una Parrocchia di Manoppello e sul retro quella di S. Pancrazio, titolare dell'altra parrocchia. L'ostensorio, che viene esposto in una nicchia sopra l'altare maggiore, è contornato da varie foto che riproducono il Volto Santo con diverse espressioni, perché a seconda di come viene illuminato e a seconda del punto di vista da cui lo si guarda, il volto cambia espressione. Da qualsiasi parte lo si guardi, lo sguardo del Volto Santo segue la persona che sta osservando. In assenza di luce, si può notare la trasparenza del tessuto, attraverso il quale si scorge tutto ciò che sta al di là: le persone, gli oggetti, le case, il paesaggio. Contro luce, l'immagine scompare, si vede solo un tessuto bianco. Nessuna fotografia riesce a riprodurre tutto ciò che si vede nel Volto Santo.

L'ottavo pannello (accanto al dipinto di padre Domenico) ci riporta al 2006, l'anno del quinto Centenario della venuta del Volto Santo a Manoppello, quando il Papa Benedetto XVI venne a visitare il santuario. Egli come novello Pietro, dopo 479 anni, si inginocchiò davanti a quello che era stato il tesoro più prezioso dei Papi. Infatti, la santa Reliquia, che ora sta a Manoppello, una volta era gelosamente custodita nella Basilica di San Pietro in Vaticano, ma scomparve nel 1527 con il Sacco di Roma. Quel 1° settembre 2006 fu per il santuario e per la città di Manoppello una giornata indimenticabile! Oltre i vescovi, i sacerdoti, i seminaristi, i religiosi e altre persone che erano dentro la chiesa, circa diecimila persone gremivano il piazzale antistante. Il Papa per dieci lunghi minuti sostò commosso davanti al Volto Santo, fece un bellissimo discorso, invitò tutti alla ricerca continua del volto di Cristo e a scorgerlo nel volto dei fratelli. Vengono riportati i vari momenti della sua visita: La benedizione al popolo dall'elicottero, il saluto al popolo sul sagrato della chiesa, specialmente ai giovani e ai malati, in ginocchio in adorazione davanti al tabernacolo, a tu per tu con il Volto Santo e, infine, la foto ricordo con i frati.

Con la descrizione degli otto pannelli chiudo questo mio contributo a onore e gloria del Volto Santo e a grato ricordo di padre Domenico da Cese.



L'ottavo pannello: la visita di Papa Benedetto XVI

La Messa votiva in onore del Volto Santo

di fr. Luca Casalicchio, ofmcap

**Come tutti ben sappiamo la festa liturgica del Volto Santo
è il 6 agosto, giorno in cui la Chiesa celebra
la trasfigurazione del Signore nostro Gesù Cristo**

Per soddisfare il desiderio di tanti pellegrini che giungono a Manoppello nel corso dell'anno nel 2006 fu chiesto all'allora Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti di approvare una messa votiva per il Volto Santo, di modo che, durante i pellegrinaggi, si potesse onorare più compiutamente il sacro Velo.

Le preghiere della Messa in onore di un santo, della Vergine Maria o del Signore ce ne presentano i tratti essenziali, perché possiamo imitarli e ci affidano alla loro intercessione. Esaminiamo, allora, i testi della Messa in onore del Volto Santo di Gesù di Manoppello per trarne qualche utile insegnamento. Il titolo, innanzitutto, ricorda che il volto impresso sul sacro Velo non è un volto qualsiasi o di uno sconosciuto, bensì è il volto di Gesù.

L'antifona di ingresso, tratta dal Salmo 27, esprime il desiderio del pellegrino, che ha compiuto un viaggio, breve o lungo che sia, per incrociare il proprio sguardo con quello del Volto Santo e contemplare, come i discepoli sul monte Tabor il giorno della trasfigurazione, quel volto luminoso ed ineffabile. Ma questo desiderio è anche il desiderio di ogni uomo, ne sia cosciente o meno. Il nostro pellegrinaggio terreno è una continua invocazione: "Il tuo volto io cerco Signore. Non nascondermi il tuo volto".

L'orazione colletta, cioè la prima preghiera che pronuncia il sacerdote dopo l'atto penitenziale, è sulla stessa lunghezza d'onda. Essa, infatti, fa un esplicito riferimento a quanti si trovano nel santuario,

ma anche al loro e nostro pellegrinaggio terreno, chiedendo a Dio Padre di poter contemplare in Paradiso il volto splendente del Suo Figlio, volto, che quaggiù sulla terra, attraverso i segni della passione, ci manifesta che è Dio.

Nell'orazione sulle offerte si ricorda che in noi è impressa l'immagine di Gesù, "immolato per la nostra redenzione", e si chiede a Dio di "renderci ostie viventi" a Lui gradite.

Il Prefazio fa riferimento ancora una volta alla dimensione del pellegrinaggio al Volto Santo, che è il volto di Gesù. Attraverso la contemplazione del volto del Figlio, Dio alimenta la nostra pietà e ci comunica il suo amore, "frutto dell'opera redentrice della passione [di Gesù]".

L'Antifona alla comunione si ispira al Salmo 4 ed è sempre incentrata sul tema del desiderio di vedere il volto di Dio. Essa, però, parla anche di una gioia grande: la gioia di ricevere Gesù sacramentato.

L'ultima preghiera è quella dopo la comunione. Se all'inizio della Messa si era parlato della gioia e dell'attesa di contemplare il volto del Signore, ora, alla fine, si chiede che la luce del Suo volto ci "rassereni e ci allieti nello spirito" per poter camminare nella vita presente e poter giungere un giorno in Paradiso.

Il colore dei paramenti del sacerdote per questa Messa votiva è il bianco, con il quale si vuole sottolineare lo stretto legame tra passione e risurrezione, legame che è mirabilmente testimoniato dal sacro lino del Volto Santo. Nel 1963 la Sacra Congregazione dei Riti autorizzò l'uso di



un formulario della messa votiva in onore del Volto Santo. Il colore era il rosso in stretto riferimento alla passione del Signore.

Come prefazio, infatti, si usava quello della Santa Croce. Nelle diverse antifone e preghiere si sottolineano la volontaria umiliazione di Gesù fino alla di croce, umiliazione nella quale il suo volto si nasconde come il sole, ma anche la nostra partecipazione alla sua passione che ci unisce al suo sacrificio qui in terra, ci protegge dalle lusinghe del mondo e che ci apre le porte del Cielo.



Nelle foto: per la festa liturgica del 6 agosto, il Volto Santo esce dal Santuario per la processione



Nelle foto: la Celebrazione Eucaristica con i devoti dopo la processione



I pesciolini del Signore

Dopo quasi 11 anni trascorsi come missionario in Amazonia (Brasile) tra gli indios Tikuna, Fra Carlo Maria Chistolini è rientrato in Italia, per continuare la missione nella nostra cara Italia

di Fra Carlo Maria Chistolini, ofmcap

È stato bello ritrovare dopo tanti anni i vari confratelli lasciati ancora novizi e che oggi sono ben attivi, pieni di entusiasmo nel loro ministero, impegnati nei tanti servizi.

In uno dei nostri incontri provinciali avvenuto a L'Aquila ho rivisto padre Antonio, che dopo i primi saluti e l'interessamento sulla nostra missione dei frati minori Cappuccini in Amazonia mi ha proposto di predicare il triduo per la festa del Volto Santo nei giorni 3, 4 e 5 di Agosto di quest'anno.

Confesso di aver tentato in un primo momento di trovare subito qualche scusa, ma invano! Data la fraterna e cordiale "insistenza" di padre Antonio che mi ha fatto subito accettare con piacere.



Così arrivai a Manoppello il 2 di agosto durante la festa del Perdono di Assisi, celebrazione tanto cara e sentita da tutti noi francescani.

Arrivato in convento ho sentito immediatamente un clima sereno e accogliente, accompagnato da tanto affetto fraterno, di cui ringrazio ancora oggi tutti i confratelli. Era la seconda volta che mi trovavo al santuario del Volto Santo, la prima occasione risale al lontano 1996 quando da post-novizio passammo per una visita e devozione alla sacra raffigurazione. Rivedere il santuario nella sua veste così bella dopo i lavori di ristrutturazione ha contribuito a volgere la mia attenzione al cuore di questa stupenda Basilica.

Questa piccola fragile reliquia così preziosa e unica, vuol condurci, come diceva bene il papa emerito Benedetto XVI quando venne come pellegrino nel 2006 in questo luogo, a venerare il Volto Santo: "Qui troviamo il volto umano di Dio che ci invita a cercare quel volto nel vangelo, nella preghiera e nei fratelli bisognosi".

Le tre serate di preparazione hanno cercato di aiutarci, me per primo, a porci delle domande e a farci interpellare da Lui, da quegli occhi del Volto Santo che restano sempre aperti, che ci guardano, ci seguono e ci indicano il cammino certo e sicuro. Le domande come ben sappiamo, hanno sempre l'impronta di un'apertura, non chiudono mai al dialogo come potrebbe essere un'affermazione categorica. Tutt'altro, queste, rilanciano ad un'apertura, cercando di coinvolgere l'interlocutore e poi, pensandoci bene, la domanda ha una forma che ricorda un amo da pesca (⚓). Tertulliano, un padre della chiesa del secondo secolo, usava proprio quest'immagine ricordandoci che siamo i "pesciolini del Signore" (pisciculi Christi sumus) ogni volta che le parole del Santo Vangelo ci "pescano" per salvarci dal mare/male e ci fanno rinascere nelle acque del Battesimo.

La prima serata ci ha fatto da guida la domanda di Gesù rivolta ai discepoli di Giovanni il Battista: "Cosa cercate?" (Gv 1,38). Per poi giungere alla seconda serata con la domanda di Gesù a Filippo, dopo la sua richiesta: "Signore mostraci il Padre e ci basta! [...] Filippo da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto? Non sai che chi ha visto me ha visto il Padre?" (Gv 14,8-

9). Abbiamo infine concluso i nostri tre giorni con la domanda così sentita e spesso tanto vicina a noi: "Donna perché piangi?" (Gv 20,13). Il primo volto che Gesù risorto incontra è un volto rigato dalle lacrime della sofferenza e dall'angoscia. Gesù avrebbe potuto ben risolvere la questione dicendo semplicemente: "Smetti di piangere Maria! Ora ti faccio vedere come sistemo tutto io, ora che la morte è stata sconfitta". E invece no, Gesù ci sorprende nel chiedere a Maria Maddalena e quindi ad ognuno di noi: "perché piangi?" Lui si interessa di ciò che ci fa soffrire, vuole saperlo, vuole conoscerlo... In un salmo anche Dio ci assicura tutto questo ed è molto bello ricordarlo: "Le mie lacrime nell'otre tuo raccogli" (Sal 56,9)

Il Signore Gesù con la sua passione, morte e resurrezione, ovvero la Pasqua, entra nella nostra umanità "ferita" e dona vita nuova, vita in abbondanza, così come fa un bravo contadino quando ferisce la pianta e innesta un nuovo germoglio.

Cari amici e amiche mi fermo qui, non voglio dilungarmi troppo, desidero solo ringraziare di vero cuore tutti i miei cari confratelli Cappuccini di Manoppello che mi hanno dato la possibilità di stare alla presenza del Volto Santo. Così da cercare sempre il suo sguardo, sapendo che come ci ricorda il salmista, "Alla Tua luce vediamo la luce" (Sal 36,10). Ringrazio anche tutti voi cari devoti del santuario e cari lettori per aver dedicato un po' di tempo a leggere questo articolo, auguro a tutti voi un buon e sereno Natale e di cuore vi benedico.





L'Apostolato Canadese del Volto Santo di Manoppello

NUOVA INTRONIZZAZIONE DEL VOLTO SANTO A VANCOUVER IN CANADA

di Ethelyn David

Don Bonifacio "Ted" Lopez, cappellano dello Sport per la Diocesi di Roma, fedele devoto e propagatore del Volto Santo, il 5 agosto 2022 è volato a Vancouver per intronizzare il Volto Santo nella Parrocchia di San Francesco di Sales a Burnaby e nella Parrocchia di San Giacomo ad Abbotsford

Questa è stata la sua seconda missione per intronizzare il Volto Santo a Vancouver. La prima volta fu nel settembre 2015 quando faceva da interprete a Padre Carmine Cucinelli, frate cappuccino, già Rettore della Basilica di Manoppello e fu affiancato dal noto scrittore tedesco, esperto sul "Volto Santo", Paul Badde e dalla moglie Ellen. Ciò avvenne all'inizio del viaggio che portò poi il gruppo a Los Angeles e alle Isole Filippine.

Quella prima missione si svolse nella Parrocchia dell'Immacolata, a Delta, e poi nella Parrocchia di San Patrizio a Vancouver e fu sponsorizzata dalla defunta Daisy Neves di Seattle, Washington, assistiti da Ethelyn David e Leila Gueco, Norma Reyes e Corgie Bernardo. Questo gruppo successivamente si chiamò: "Apostolato Canadese del Volto Santo di Manoppello".



Il 5 agosto don Ted, appena arrivato a Vancouver, ha celebrato con don Amador Abundo, nella chiesa dell'Immacolata. È stata l'occasione per parlare di nuovo del Volto Santo, la cui copia è dal 2015 solennemente esposta nella chiesa. L'evento ha richiamato molte persone e i parrocchiani hanno ascoltato volentieri ancora una volta la storia del Volto Santo.

La mattina seguente, don Ted è stato portato nella parrocchia di San Francesco di Sales, calorosamente accolto dal parroco don Marco McGuckin. Prima di intronizzare il Volto Santo hanno concelebrato la santa Messa. Partecipavano circa 200 fedeli, la maggioranza dei quali è rimasta per ascoltare i discorsi e vedere le diapositive sul Volto Santo. Prima di don Ted ha parlato Ethelyn David, che ha fatto un breve discorso sul Servo di Dio Padre Domenico da Cese, O.F.M. Cappuccini e sul suo legame con San Padre Pio da Pietrelcina. È stato un breve resoconto biografico, volto a spiegare il perché padre Domenico è ritenuto il "nuovo scopritore" e "primo ambasciatore" del Volto Santo. Le informazioni raccolte sono state tratte in gran parte da un libro scritto da suor Petra-Maria Steiner dal titolo "Il Servo di Dio Padre Domenico Da Cese, una biografia illustrata".

Ethelyn David ha anche incoraggiato i partecipanti a visitare vari siti Web, YouTube e Facebook per saperne di più su questo santo sacerdote. Ha inoltre invitato a presentare richieste di preghiera che sarebbero poi state trascritte su appositi quaderni in Italia e fatte oggetto di preghiera sulla tomba di Padre Domenico nel suo paese di Cese. Don Ted ha quindi presentato il Volto Santo ed entrambi poi si sono resi disponibili per rispondere alle domande. Nel sagrato è stato allestito un tavolo con vari oggetti acquistati a Manoppello per la vendita, oltre a santini gratuiti con preghiera nel retro.

Poi la festa si è spostata a Abbotsford dove c'è stato il pranzo, un po' di riposo e quindi la seconda intronizzazione. Don William Ashley, parroco di St. James, ha accolto il gruppo con entusiasmo. Egli aveva già fatto molte ricerche sul Volto Santo, poiché gli era stato fornito materiale con alcuni mesi di anticipo, e non vedeva l'ora di poter ospitare questo evento.

La messa è iniziata con la processione con l'immagine portata da Ethelyn David, seguita da don Ted e don Ashley, che era entusiasta di indossare la casula con il Volto Santo regalatagli da don Ted. C'erano circa 150 fedeli alla messa. Prima del termine, don Ashley ha preso l'immagine e l'ha posizionata sulla parete sotto il Crocifisso e sopra il Tabernacolo: questa sarà la sua collocazione definitiva. Ethelyn David ha ripetuto lo



**Nelle foto: in alto, Don Bonifacio Lopez e Don William Ashley ◀
In basso, un momento della cerimonia di intronizzazione**

stesso discorso fatto la mattina alla parrocchia di San Francesco di Sales e mostrando le immagini di Padre Domenico e di Padre Pio per sottolineare il forte legame e la relazione che i due avevano con il Volto Santo. Il discorso di don Ted e la sua presentazione con le diapositive hanno "rapito" l'uditorio. Poi si sono tutti accalcati per ricevere i santini e acquistare ricordi di Manoppello, libretti della Novena e libretti della coroncina.

In questa occasione sono state scattate foto dell'Apostolato del Volto Santo con don Ted e don Ashley da un giornalista del BC Catholic. Ethelyn David era vestita in pompa magna come Dama dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Anche don Ashley appartiene all'Ordine. Poiché il Volto Santo ha avuto origine in Terra Santa e l'Ordine Equestre professa di proteggere i santuari, i luoghi e gli oggetti sacri della Terra Santa, questa è stata l'occasione perfetta per attirare

l'attenzione sul rapporto dell'Ordine Equestre con il Volto Santo. La serata si è conclusa con una cena, sponsorizzata dal Comitato Ospitalità di St. James, alla quale hanno partecipato molte famiglie che erano state a messa. C'è stato molto tempo e opportunità per condividere e scattare foto di questo evento importante nella piccola parrocchia di campagna. Poiché è venuta meno l'assistenza finanziaria della nostra benefattrice Daisy Neves, deceduta nel 2019, i fondi per questa missione sono pervenuti da un generoso contributo dei coniugi Gueco Pio, il resto dagli altri membri dell'Apostolato e da alcuni donatori privati.

Ringraziamo il Signore perché la nostra missione di intronizzare il Volto Santo in quattro diverse parrocchie nell'area di Greater Vancouver è stata compiuta. Vediamo i frutti del nostro lavoro, la crescita della devozione al Volto Santo e a Padre Domenico da Cese.



**Nella foto a sinistra: Ethelyn David, don William Ashley e don Bonifacio Lopez
Nella foto a destra: Don William Ashley durante la funzione religiosa**



Il Cammino di Claudia

Testimoni del nostro tempo

di *Nando Marinucci*

Manoppello, 26 novembre 2022. Claudia Koll torna nel suo Abruzzo; in una terra che le appartiene e che sente intimamente sua sin dall'infanzia. I colori, i giochi ed i profumi dell'estate sanvitese ritornano a vivere nelle parole e nelle immagini che disegnano i primi passi di questa nuova tappa. Saluti, abbracci e sorrisi in comunione; incontri, parole e riflessioni per unirsi tutti nella contemplazione del Volto Santo.

Un cammino di conversione nudo e crudo quello di Claudia. Un racconto che affascina sicuramente; un mondo, comunque, incredibilmente vero e reale, ed è quello dei nostri tempi.

Domenica mattina, celebrazioni per la prima d'avvento; un mondo che, dall'ambone della

Basilica, si proietta nelle menti di un'aula tesa a ripercorrere insieme il cammino di una donna, fondamentalmente, sola.

Una donna ricca ma triste; attenzioni da ogni parte ma immersa nel caos della menzogna e del frastuono mediatico; stile di vita lussuoso ma sregolato; vizi ed eccessi fra culture distorte, new age e contaminazioni d'ogni genere. Una vita dissoluta per una donna di questo mondo; un'appartenenza sicura ed inattesa per la creatura del Signore. Una creatura che non può odiare; una creatura fatta per amare: e questa è la voce della genesi che si leva dal profondo dell'anima.

Sofferenze incomprensibili, sofferenze giuste, sofferenze spirituali salvifiche quelle che Clau-



dia rivive al Volto Santo; sofferenze che prendono forma e si materializzano sotto lo sguardo là in alto del Cristo Gesù misericordioso.

In un insolito abito talare bianco, Claudia e lì al Volto Santo di Manoppello che ci parla di sé, della sua conversione; di una storia davvero incredibile che dal mondo dello sfarzo, del benessere e delle ricchezze la proietta impegnata nel servizio ai poveri; nel mondo di quelli più poveri, gli ultimi. Insomma, una donna che riscopre la bellezza della vita, con la piacevolezza e la gratificazione di aver messo su un'opera a sostegno dei poveri. Ecco dunque toccare con mano la bontà delle relazioni e delle storie d'umanità le più straordinarie, storie di fede e di carità.

Storie forti e crude in basilica, testimonianze di straordinaria umanità, dunque, sotto lo sguardo santo che guida, sostiene ed illumina, felicità e bellezza al Volto Santo nelle parole di Padre Antonio Gentili: *"Felici di accogliere Claudia Koll, sorella in Cristo, che ha sperimentato sulla sua vita cosa vuol dire essere abbracciati dalla parola di Dio e ricevere misericordia da Dio..."*.

Claudia: una straordinaria storia alla ricerca della verità. Una storia che continua, che arricchisce e sorprende ancora: un vero cammino di purificazione.

► **Nelle foto: prima domenica di Avvento al Santuario del Volto Santo di Manoppello con Claudia Koll**



La Festa degli anziani

Questa meravigliosa iniziativa si è tenuta mercoledì 20 luglio 2022 ed è stata fortemente voluta dal Rettore del Santuario del Volto Santo di Manoppello, Padre Antonio Gentili, ha entusiasmato l'intera comunità.

di Tamara Santone

“La Chiesa ama e ha bisogno delle persone anziane così come dei giovani per la loro esperienza preziosa e per il tanto amore che hanno da dare!”

La funzione religiosa ha ricordato a tutti che Dio ci ama per quello che siamo e per quello che possiamo dare agli altri e al Signore e le persone anziane sono sempre in prima linea nella Chiesa un eccellente esempio per la comunità.

Nella vita di tutti i giorni sono un prezioso sostegno per familiari e amici sempre pronti a dare una mano e un aiuto, dedicando il loro tempo e le loro risorse per accudire i nipotini o sostenere chi ha bisogno di cure o aiuto e questo crea unità e beneficio sia sulla comunità che a loro stessi, mantenendoli attivi e “giovani dentro”.

La chiesa non è altro che una grande famiglia. Vedere questi anziani fra i banchi della chiesa tenersi per mano o sottobraccio o fra le fila del coro o tra i Frati stessi, non è altro che fonte di gioia per tutti noi.

Avete mai provato dedicare qualche minuto a parlare con loro o a stringer loro una mano? Ebbene nella maggioranza dei casi vedrete occhi commossi e lucidi perché a loro basta poco...un po' di attenzione e rispetto e si commuovono e ricambiano con immenso calore.

Quello che da sempre mi è saltato all'occhio è che prima o dopo le funzioni, Padre Antonio passa sempre tra i fedeli donando una carezza, un abbraccio e un sorriso a tutti, soprattutto agli anziani... Si preoccupa per chi sta male e cerca di essere un sostegno per ognuno. E allora mi sono detta che basta veramente poco, ma poco non è, perché quando ho ricevuto tali attenzioni io, sono stata pervasa da una gioia meravi-

gliosa che mi ha curato l'anima da qualsiasi pena avessi in quel momento. Solo allora ho rivalutato la bellezza di potermi trattenere un po' di più, prima e dopo le funzioni, e dare e ricevere questa gioia immensa.

La funzione dedicata agli anziani ha avuto una meravigliosa sorpresa quando il Rettore ci ha fatto dono del Tau Franciscano... ha entusiasmato tutti noi questo simbolo di fede e di umiltà, in quanto per San Francesco indicava che dobbiamo sentirci sempre come gli ultimi, quindi umili. Subito ci siamo messi tutti in fila per riceverlo unitamente alla benedizione.

I meravigliosi canti, intonati dalle Suorine con la chitarra, hanno dato un'atmosfera di pace e di serenità e tutti noi abbiamo cantato insieme con gioia.

Al termine la foto di gruppo è stata come se ci fossimo uniti tutti in un grande abbraccio... veramente grazie al Volto Santo per averci fatto vivere questi momenti unici.

La serata è poi proseguita in convivialità per una cena presso la Casa del Pellegrino. La gioia era evidente e tutti noi eravamo come uno. La preghiera ci ha piacevolmente accompagnati pure in questa circostanza.

È stata un'occasione per conoscerci meglio e conoscere persone nuove, giovani o anziane che fossero.

La serata è stata allietata da musica e canti e veramente con queste cose semplici ci siamo riempiti il cuore e l'anima.

È stato meraviglio cantare tutti insieme canti abruzzesi o musica leggera, spaziando da motivi datati ma sempre attuali a quelli



più moderni e tutti abbiamo partecipato, anche i più timidi alla fine cantavano e battevano le mani, mentre i più audaci ballavano e intrattenevano la serata.

Ma tutto sempre con semplicità e gioia... e a lode del Signore.

Alla fine Padre Antonio ha concluso la serata con una preghiera collettiva e con la promessa di ripetere questo evento l'anno prossimo... ma tutti noi avremmo voluto dire "no, non l'anno prossimo, prima!!!"

I frati del Volto Santo fanno un lavoro molto apprezzato nella comunità e come dice il canto Franciscano "Laudato sii o mi Signore... Per tutte le tue creature... Perché il senso della vita è cantare e lodarti".

Ed io aggiungerei: Laudato sii o mi Signore per questa fratellanza bellissima fatta di anziani, di giovani, di famiglie e persone sole, ma tutte unite nella fede e nell'amore del Volto Santo di Gesù.

Con gratitudine e gioia.

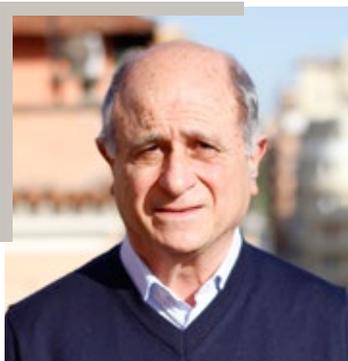
► **Nelle foto:**

Festa degli anziani al Santuario del Volto Santo di Manoppello





Nelle foto: alcuni momenti della cena che si è tenuta per la Festa degli Anziani dopo la Celebrazione Eucaristica nella Basilica del Volto Santo



Sono rinato a vita nuova

testimonianza di **Gaetano Villani**

Questa è una storia vera, non è frutto di immaginazione, ed è una testimonianza resa per ringraziare il Volto Santo che, per intercessione dello Spirito Santo, ha voluto allontanare la morte che si stava impossessando di me, ma è anche la celebrazione del sentimento dell'amicizia, nutrimento indispensabile per il corpo e per l'anima. Era il mese di gennaio dell'anno 2003, subito dopo le feste di natale, io e Sandra stavamo andando a prendere la macchina al parcheggio per andare a Pescara, quando mi accorsi che avevo lasciato qualcosa a casa.

Come mi capitava e mi capita tutt'ora, tornai indietro a passo svelto e, entrato nell'androne di casa, salii di corsa la rampa di scale che immette alla porta d'ingresso. Arrivato nel pianerottolo, all'improvviso avvertii la netta sensazione di un mancamento, quasi da perdere i sensi. Mi ripresi rapidamente e pensai che la cosa era un po' strana perché non mi era mai successo, ma comunque non mi preoccupai più di tanto.

Qualche tempo dopo, per lavoro, mi recai a Città Sant'Angelo. Durante il tragitto, dovetti fermarmi più volte e più volte ebbi la sensazione di spossatezza, di forte stanchezza, cosa per me inusuale. Questa volta cominciai a pensare che forse c'era qualcosa che non andava perché, tra l'altro, mi ero accorto negli ultimi tempi di un leggero dimagrimento, abbinati a un fastidio addominale, non dolori, ma un persistente indolenzimento.

Qualche giorno dopo, andai a trovare il dott. Teseo nel suo ambulatorio e gli parlai. Avanzai l'ipotesi, tutta da verificare naturalmente, che potevano essere collegati alle frequenti, piccole emorragie causate dalle emorroidi, che persistevano in me fin dai tempi in cui ero militare. Fu così che il buon Peppino ebbe la salvifica idea, che si rivelerà assai preziosa, di prescrivermi una visita da un gastroenterologo perché, mi disse, "quando si è giovani, il sangue si rigenera facilmente, ma superata la soglia dei 50 anni, la riproduzione è molto più lenta". Ne parlai con il mio amico Fiorindo Di Giulio. Fiorindo mi disse che, a suo giudizio, il più bravo gastroenterologo in circolazione era il dott. Roberto Lattanzio, che all'epoca prestava servizio presso la Clinica Villa Pini di Chieti. Fissò un appuntamento e in-

sieme ci recammo dal dott. Lattanzio che, gentilmente, ci ricevette nel suo studio. "Piacere", dissi io, "sono Gaetano Villani" e il dott. Lattanzio: "ma Villani tizio e caio chi sono?" e io: "Sono miei cugini", e il dottore di rimando: "Gaetano, fra un mese devi venire qui e ti devi sottoporre a una colonscopia e una gastroscopia". Al che, quasi scherzando, gli risposi: "ma dottore, io sono venuto per le emorroidi, perché mi vuole rivoltare lo stomaco, io sto bene, non ho dolori particolari, digerisco bene, ho solo un lieve fastidio e basta"; mi disse: "Gaetano, le emorroidi adesso le vediamo, ma tu fra un mese devi venire qui perché ti devi sottoporre a una colonscopia e una gastroscopia".

Trascorse circa un mese, era giovedì 29 maggio del 2003, quando mi recai alla Clinica Villa Pini per eseguire gli esami che mi erano stati prescritti. Conclusa la colonscopia e la gastroscopia, dopo una breve pausa per smaltire la sedazione, mi recai nell'ambulatorio del dott. Lattanzio. Mi fece sedere, e con molta calma e professionalità, mi disse: "Gaetano, ti devi operare immediatamente. Non devi aspettare nemmeno un giorno. Scegli un chirurgo bravo, ma quello che ti raccomando non devi perdere tempo". Rimasi gelato e senza parole. Gentilmente, mi accompagnò verso l'uscita della Clinica e aggiunse "non ti preoccupare, questo è un problema che si può risolvere, ma due raccomandazioni: un chirurgo bravo e, soprattutto, devi fare presto".

Uscii dalla Clinica che ero sconvolto, confuso e nella mia mente, in un attimo, si accavallarono una infinità di pensieri, ma su tutti prevaleva la preoccupazione per la famiglia: i miei figli Silvia, Elisa e Nicola e mia moglie Sandra, ma anche mia madre alla quale sono stato sempre molto legato e che qualche anno fa è salita in cielo. Superati i primi momenti di comprensibile sconcerto, non persi tempo. Mio fratello Raffaele, che oggi non c'è più, si mise in contatto con Totò Saia, un bravo medico di San Valentino e gli chiese chi fosse il miglior chirurgo della zona che mi potesse operare: "Il prof. Colecchia" fu la risposta. È il Direttore del Reparto di Chirurgia Gastrica dell'Ospedale Civile di Pescara". Lo chiamai subito, gli lessi la diagnosi e fissammo un appuntamento per il giorno dopo. Il prof.



Colecchia esaminò rapidamente l'esito della colonoscopia, da dove si rilevava chiaramente che ero affetto da una neoplasia del colon trasverso, e mi disse: "La posso operare, ma non prima di 10 giorni e, aggiunse, "non è nemmeno sicuro". Uscimmo dall'ambulatorio del Professore più preoccupati di come ci eravamo entrati, e con questo sentimento tornammo a casa.

Avevo deciso di non allarmare i miei figli che, per motivi di studio, si trovavano a Roma, ma quando chiamai Elisa per farle gli auguri di compleanno che ricorre appunto il 30 maggio ebbi un improvviso crollo emotivo per cui, dall'altro capo del telefono, mia figlia capì immediatamente che qualcosa non andava per il verso giusto e, dopo qualche ora, Silvia, Elisa e Nicola, erano a casa a Manoppello. Giustamente erano tutti preoccupati, ma io no, io ero certo che ne sarei venuto fuori e questa mia certezza non riuscivo a capire da dove venisse. Non so dire se fosse incoscienza oppure se si trattasse di una forza che veniva chissà da dove. Non ricordo se la notte riuscii a dormire, ma al mattino, di buon'ora, appena mi svegliai, quando la mente è più lucida e riposata, pensai fra me e me "ho aiutato tante persone nella mia vita e adesso che ho bisogno io di aiuto, possibile che non riesco a trovare qualcuno che mi tiri fuori da questa situazione?".

E fu così che, come un lampo, mi tornò alla mente una serata di inizio autunno dell'anno precedente (2002), quando organizzai una cena alla casetta del mio amico Tonino Romasco in contrada Cese, una casetta che proprio io avevo progettato una decina di anni prima. A quella cena, oltre a tanti amici, partecipò una persona che, senza saperlo, diventerà la mia ancora di salvezza: il Professor Stefano Tinozzi, che mi fu presentato quale Direttore di un non meglio precisato reparto dell'Ospedale San Matteo di Pavia.

Il prof. Tinozzi, la cui famiglia è di origine abruzzese, ma trapiantata a Pavia, era di passaggio nel tragitto che da Pavia lo portava Palermo, dove era atteso per un convegno. Si pensi un po', proprio quella sera era di passaggio dalle nostre parti. Né la sera prima e né la sera dopo.

La presentazione fu molto breve. Fu così che, come un lampo che illumina il buio della notte, mi ricordai di quella serata alla casetta di Tonino, di Arnaldo, del prof. Tinozzi e dell'Ospedale San Matteo di Pavia. Ne parlai con Sandra e, d'accordo con lei, telefonai ad Arnaldo che, bontà sua, dopo qualche secondo di smarrimento nell'apprendere la natura del mio male, mi disse: "chiamo subito Stefano e ti faccio sapere". Mi richiamò poco dopo e mi disse di raggiungerlo a Chieti,

dove la moglie Silvana gestisce una storica e famosa profumeria. Mi accompagnò mio fratello Raffaele.

Anche quel giorno il prof. Tinozzi, guarda caso, si trovava a Palermo ed è lì che Arnaldo lo raggiunse per telefono: "domani fallo partire e dopodomani viene da me in Clinica dove sarò ad aspettarlo", furono le parole del professore. Feci un rapido conto e mi permisi di evidenziare che lunedì era il 2 giugno, festa della Repubblica, forse sarei dovuto andare il martedì. Ma dall'altro capo del telefono, sentii la voce perentoria del Professore "ma quale 2 giugno, lunedì viene da me che lo aspetto!".

La domenica, mi alzai di buon'ora e mi recai alla Basilica per assistere alla messa, per comunicarmi, pregare il Volto Santo e invocare la Sua protezione. Dopo la messa cercai Padre Ignazio, un francescano autentico, che portava i sandali anche quando c'era la neve, grande camminatore, famoso per le sue brevi ma folgoranti omelie, professore di latino, ma che purtroppo, l'anno successivo, raggiunse la casa del Signore come gli aveva diagnosticato il Professor Tinozzi, dopo una visita alcuni mesi prima.

Dopo aver ascoltato le mie parole e il motivo del viaggio che stavo per intraprendere, il caro Padre Ignazio, più o meno, mi disse "ho capito che questa settimana mi devo dedicare a te. Vai tranquillo, pregherò il Volto Santo affinché ti benedica e ti faccia tornare guarito".

E così, tornato a casa, salutata con un forte abbraccio mia madre che, a stento, riusciva a trattenere le lacrime, ebbe inizio il viaggio della speranza verso Pavia.

Partimmo in tre: io, Sandra e mio cognato Carlo. Arrivati a Pavia nel tardo pomeriggio, prendemmo alloggio all'Hotel Rosengarten, proprio davanti la Clinica San Matteo, che da allora diventò la mia base di appoggio per i tanti e successivi viaggi.

Lunedì mattina 2 giugno, di buon'ora, varcammo la soglia d'ingresso dell'Ospedale e ci recammo presso l'ufficio informazioni. "Cerco il reparto del Prof. Stefano Tinozzi" fu la domanda, "secondo padiglione prendendo il viale a destra", fu la risposta. Arrivammo al Reparto del Professore e lì ci fu un'altra piacevolissima sorpresa: "Professor Stefano Tinozzi Direttore del Reparto di Chirurgia Gastrica e Mammaria", c'era scritto su una targa posta a fianco della porta di ingresso. Solo allora capii che sarebbe stato proprio il prof. Tinozzi ad effettuare l'intervento. Infatti, tutto si era svolto con tale rapidità, che non c'era stato il tempo di percepire che il prof. Tinozzi era il chirurgo che si sarebbe occupa-

to di me. Entrammo in reparto e ci sedemmo in una panca vicino all'ingresso. Mentre aspettavamo cominciai lentamente a riflettere: la cena e la conoscenza del tutto casuale del prof. Tinozzi, il dott. Lattanzio unico gastroenterologo che conosceva la storia della mia famiglia, Arnaldo che mi mette in contatto con il Professore che è Direttore proprio dell'Unità di Gastroenterologia. Troppe le coincidenze per non cominciare a pensare a un disegno preconstituito. Nel frattempo, uscendo dal reparto, il prof. Tinozzi ci vide, capì chi eravamo e ci venne incontro.

Un breve saluto e ci fece accomodare nel suo studio. Con molta calma, cominciò a esaminare la documentazione e dopo un po' di silenzio carico di tensione, con molta semplicità mi disse: "signor Villani, mi ero preparato per qualcosa di più importante, stia tranquillo perché questo è un problema che si risolve". Provai subito una sensazione di sollievo, di fiducia e, soprattutto, di forza e di convinzione che avrei sconfitto il male terribile che mi aveva colpito all'improvviso e che portavo dentro di me.

"Vada in reparto perché la stanno aspettando, così iniziamo subito gli esami".

Ci salutammo con una stretta di mano. In reparto mi fu assegnata una cameretta singola, con un condizionatore che si rivelò essenziale, considerato il caldo record dell'estate del 2003.

Lunedì 2 e martedì 3 giugno accertamenti ed esami di ogni genere e, in particolare, ricordo il colloquio con due dottoresse incaricate dell'anestesia e che mi proposero la spinale, che all'epoca era un metodo innovativo, capace di ridurre, quasi azzerare, gli effetti collaterali dell'anestesia tradizionale. Accettai senza esitazioni la proposta perché avevo cominciato ad apprezzare tutti i medici e gli infermieri che avevo intorno, tutti gentili, preparati, professionali e soprattutto capaci di infondere fiducia.

Arrivò il gran giorno: mercoledì 4 giugno 2003 ore 7. Ricordo un particolare che può aiutare a capire più di ogni altra cosa la tranquillità del mio stato d'animo: mentre mi infilavano il tipico camice verde scuro che si indossa prima degli interventi chirurgici, dissi a Sandra, che giustamente si stupì molto, "questo camice ha il colore del portone di casa nostra", a conferma che ero completamente distaccato dagli eventi che stavano per succedere: il tragitto fino alla sala operatoria, l'anestesia, l'intervento, il risveglio e i dolori post intervento. Erano cose scomparse dalla mia mente, mi sentivo tranquillo, sereno, sicuro e fiducioso. Mi sentivo altresì una grande forza interiore a me sconosciuta

fino ad allora, ma che successivamente capii da dove veniva e chi la mandava. L'intervento, complessivamente, si protrasse per 1 ora e 10 minuti, quindi relativamente poco perché il Professore, tra le tante virtù, aveva quella della velocità nelle operazioni, frutto di una straordinaria esperienza, bravura e precisione. Del periodo trascorso nella sala operatoria ricordo solo l'arrivo, il posizionamento sul tavolo, la grande lampada rotonda, il Professore e i suoi assistenti, il buio e poi... "Villani, Villani... Villani", qualche delicato, lieve schiaffo sul viso, il conseguente risveglio, e di nuovo i volti mascherati di tutta l'equipe che aveva partecipato all'operazione. Su una lettiga, mi riportarono in reparto e nella intimità della cameretta, con Sandra a fianco, fui pervaso da una sensazione di contentezza, di sollievo, di consapevolezza che mi era stato rimosso definitivamente il male che portavo dentro di me: mi sentivo alleggerito da un peso, questa era la sensazione.

Sandra, dal cui viso cominciava a trasparire una certa serenità dopo giornate ad altissima tensione, mi disse che il prof. Tinozzi, appena terminato l'intervento, era uscito dalla sala operatoria per rassicurarla dell'esito positivo: "Signora Sandra stia tranquilla perché suo marito si riprenderà in fretta. Ho rimosso quello che c'era da rimuovere, ho ispezionato tutti gli organi potenzialmente interessati, ho prelevato un adeguato numero di linfonodi e le posso assicurare, dall'alto della mia esperienza, che non ci sono problemi di sorta: suo marito si può considerare guarito".

Un grosso sospiro di sollievo da parte di Sandra e, successivamente, dopo che mi raccontò quello che le aveva detto il Professore, anche da parte mia.

I giorni successivi furono assai faticosi, soprattutto per i fastidi legati al sondino che mi impediva di riposare sia di giorno che di notte.

Arrivò finalmente il sabato, quando il Professore dispose la rimozione dei sondini e, da quel momento, veramente e concretamente ebbi la sensazione di essere tornato a vita nuova.

La notte successiva, tra il sabato e la domenica, fu la prima in cui ebbi la possibilità di riposare con tranquillità e ne approfittai per un lungo e salutare sonno. E a questo punto successe quello che non mi sarei mai aspettato potesse succedere.

Era l'alba di domenica 8 giugno, il cielo si stava schiarendo e io mi trovavo in uno stato di dormiveglia, in quella situazione in cui non dormi, ma nemmeno sei sveglio, che a me è sempre piaciuto. Ad un tratto, ecco che mi appare in sogno mio padre, che io non ho conosciuto poiché avevo poco più di due anni



quando morì del mio stesso male. Tant'è che papà mi apparve come una figura stilizzata, praticamente una immagine, una specie di fotografia non molto chiara, racchiusa in una cornice come fosse un quadro, che stava in bilico: un po' sollevato e un po' poggiato per terra. Allora mi chinò per raccogliere il quadro e, all'improvviso, sento un battito di ali fortissimo e dei rumori di passi che, correndo, si allontanano sempre di più fino a non sentirli più e una voce che mi dice: "il battito di ali è lo Spirito Santo e i passi che si allontanano è la morte". Una cosa impressionante, sconvolgente, da non credere: non solo il sogno, ma anche la spiegazione di che cosa stavo sognando.

Mi sono svegliato e tutto mi è apparso definitivamente chiaro: ero vivo non per una serie di circostanze fortuite, ma perché Qualcuno lassù così aveva deciso e voluto al punto tale da mandare lo Spirito a scacciare la morte. Rimasi a lungo a riflettere su quello che mi era appena successo, con gli occhi socchiusi in una piacevole e lenta meditazione. Non ricordo quanto tempo passò fino a quando non ricevetti la visita della cara suor Angela che mi domandò se mi volessi comunicare. Naturalmente le risposi di sì e, sostanzialmente, l'ostia consacrata fu la prima sostanza che attraversò il mio intestino dopo l'operazione. Il giorno successivo mi fece visita il dott. Mario Benedetti (di cui mi onoro di essere diventato amico), aiuto del prof. Tinozzi, insieme a tutta l'equipe di medici specializzandi e, tra l'altro, mi disse: "noi siamo bravi e ce lo riconosciamo, ma se il paziente non collabora, a volte si complicano anche le cose che si possono risolvere. Lei signor Villani è stato il paziente ideale perché, invece di farsi aggredire, ha aggredito lei la malattia e questo ha facilitato molto il nostro intervento".

Risposi "Caro dottore, ho tre figli che frequentano l'Università e che, per un po' di anni, hanno ancora bisogno di me, pertanto ho detto al Padreterno che non avevo tempo per pensare alla morte, ne dovevamo riparlare più in là, in un altro momento, perché ho ancora tante cose da fare".

Ci fu una risata generale. Tempo dopo, parlando con il prof. Tinozzi di queste vicende, mi disse "caro Gaetano, tu non hai fatto in tempo ad avere paura perché, per tua fortuna, siamo intervenuti in tempo e tutto si è svolto molto rapidamente (e con l'aiuto del Signore, aggiungo io), ma ti assicuro che la situazione era grave, ancora un po' di tempo e non ci sarebbe stato più niente da fare". Il 13 giugno, 11 giorni dopo il mio ricovero, nel tardo pomeriggio ero di nuovo a casa. Circa

20 giorni dopo il prof. Tinozzi, tramite un suo amico, mi fece recapitare il risultato dell'esame istologico. Con l'emissario del Professore ci incontrammo al parcheggio del Ristorante Zio Tom a Rosciano e ricordo l'emozione di Sandra mentre apriva la busta, mentre io ero tranquillo, come se conoscessi già l'esito: "Margini di resezione esenti da neoplasie... esaminati 18 linfonodi tutti negativi". La certificazione scritta che ero guarito. Ma c'era ancora qualcosa di straordinario di cui non mi ero reso conto. Alcuni anni dopo, credo forse l'anno 2008, il mio amico Don Mario Fangio, parroco di Carvilli (IS), paese natale di Santo Stefano del Lupo, senza particolari motivi, mi regalò un calendario dell'anno 2003 con delle immagini del paesello molisano. Misi il dono di Don Mario in un armadio e lì rimase per un bel po' di tempo.

Un giorno, per caso, mi capitò tra le mani il calendario e, vedendo che era dell'anno 2003, ebbi la curiosità di andare a vedere l'8 giugno (giorno del mio famoso sogno), che santo si celebrava. Con mia somma meraviglia, appresi che era il giorno in cui si festeggiava la Pentecoste, ovvero la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli che, con la Madonna, erano riuniti nel Cenacolo. Io non mi ero reso conto di questa non casuale coincidenza, ma evidentemente Qualcuno me l'aveva voluto far sapere, servendosi di Don Mario e del calendario. E fu allora che capii appieno le parole del Credo là dove è scritto "Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita".

Quella stessa vita che, dopo la nascita, mi era stata di nuovo donata. Ultimo sigillo di un Disegno Divino. Molte altre cose sono avvenute negli anni successivi, ma su tutte vorrei ricordare la profonda e sincera amicizia che ebbi modo di instaurare con Stefano Tinozzi fino al 2008 anno in cui, improvvisamente, morì a 65 anni, lasciando in me, nella sua famiglia e in tutti quelli che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene, un grosso vuoto che ancora oggi, a distanza di tanti anni, non è stato colmato e mai si colmerà.

Questa testimonianza, è resa con il principale intento di onorare la potenza straordinaria del Volto Santo che ha mandato il Suo Spirito ad allontanare da me la morte. Ma è finalizzata altresì a rendere omaggio alla memoria del caro e indimenticabile Stefano, un uomo speciale, un chirurgo illuminato, uno scienziato, un umanista che nell'arco della sua troppo breve esistenza, seppe condividere con sincera passione, il nobile sentimento della vera e autentica amicizia.



Un appuntamento inizialmente nato su richiesta di alcuni genitori che hanno subito la perdita prematura dei loro adorati figli, già dai primi giorni dei preparativi c'è stata una vasta partecipazione sia da parte di chi è accomunato dalla stessa tragedia, amici e parenti degli angeli volati in cielo e sia da altri fedeli. Alcuni giorni prima dello svolgimento della messa si è notato un fermento per l'organizzazione della cerimonia, tanto somigliante ai preparativi che tutti i genitori si affannano a fare per i loro figli quando devono andare a scuola, quando devono andare al lavoro, quando tornano a casa per il pranzo. Insomma si attendeva questo giorno per fare qualcosa di speciale per loro come se fossero davvero presenti fisicamente qui con noi. In effetti loro sono ancora qui con tutti noi ed è stato questo il tema dell'omelia di Padre Antonio, che ha sottolineato come le anime di questi giovani angeli sono vicino ai loro genitori e a tutti noi. Padre Antonio Gentili nell'omelia:

"Domenica 10 luglio è la 15esima domenica del tempo ordinario e in questo tempo ordinario succede qualcosa

I giovani in cielo

**Domenica 10 luglio 2022,
nella santa atmosfera
della Basilica del Volto
Santo di Manoppello,
si è svolta una commovente
celebrazione dell'Eucarestia
intitolata "Santa Messa
per i giovani in cielo",
officiata da Padre Antonio
Gentili, rettore della Basilica**



Foto di gruppo dei genitori che hanno partecipato alla giornata dedicata alla memoria dei loro ragazzi

di straordinario, cioè oggi stiamo celebrando la messa per questi angeli che sono al cospetto di Dio, angeli ricchi di amore che hanno voluto avere fretta perché volevano incontrare per forza questo Dio buono e misericordioso e ci hanno preceduti. Sapete mi piace pensare al nome di questa futura associazione *"La nuova stanza del figlio"*, la stanza del figlio ci fa pensare a tante cose; la prima è che i nostri figli sono nella stanza accanto e che non si trovano chissà dove in quale paese lontano, mi piace pensare a una mamma che mentre fa le sue faccende, chiama il figlio nella stanza accanto. I nostri figli sono al cospetto di Dio, in Paradiso, ma sono nella stanza accanto. Tutto quello che noi diciamo in modo particolare col cuore, loro lo sentono. Ovvio che in tutto questo ci deve stare una preparazione e Gesù è il maestro che ti prepara il cuore per metterti in sintonia con le anime".

Attraverso le parole dell'Evangelista Luca, che ci racconta del buon samaritano, a conclusione dell'omelia, Padre Antonio ci invita ad aprirci di fronte al dolore, ad aprirci ai nostri fratelli, a condividere la sofferenza e quindi ad abbandonarci all'amore di chi ha vissuto lo stesso nostro dolo-

re, così i frutti saranno straordinari perché in quel dolore saremo trasformati, in quel dolore uscirà la parte più bella di noi che è *l'amore allo stato puro* e in questo modo riusciremo ad aiutare le persone che hanno vissuto la nostra stessa sofferenza.

A conclusione della Santa Messa ci si è spostati tutti all'esterno della Basilica per la benedizione solenne; uno dei genitori ha letto le invocazioni al Signore e alla Santissima Vergine Maria affinché ognuno nel proprio dolore possa accettare serenamente la volontà del Padre. Poi il lancio dei palloncini con i nomi dei ragazzi, una toccante commozone ha pervaso tutti i presenti, ognuno ha inviato il proprio pensiero lassù in paradiso ai giovani angeli...

Alcuni genitori hanno scritto i loro pensieri e li hanno affidati al Volto Santo e sono sicuramente la testimonianza più vera di cosa accade quando ti piomba addosso un dolore così grande; li ringraziamo per questo, li ringraziamo per la forza che nonostante tutto riescono a trasmettere.

"Condannati all'ergastolo del dolore... Sì, è proprio vero! Dopo la perdita di un figlio si convive quotidianamente con un senso di vuoto e di disperazione che non ci abbandonerà più.



Al mattino il sole sorge, il giorno scorre via, arriva la sera e poi la notte... È questa la più temuta perché ci si perde nei pensieri e nei ricordi nostalgici che non portano consolazione! Solo chi, come te, è sprofondata nell'abisso del dolore può comprendere i tuoi stati d'animo, le tue lacrime, il tuo desiderio irrealizzabile di poter tornare indietro nel tempo anche per pochi secondi... E poi ritrovarsi insieme, condividendo momenti significativi, trovare a vicenda parole di conforto e affidare a dei bianchi palloncini, lasciati volare in cielo, il nostro messaggio d'amore per chi sappiamo ormai essere tanto lontano, ma sempre custodito gelosamente nel nostro cuore, ci aiuta ad andare avanti sempre e comunque...". "Carissimi genitori, tante cose, fatti, avvenimenti sono accaduti nella nostra vita senza che nessuno di noi le abbia scelte. Le nostre vite sono cambiate quando la morte vi è entrata improvvisamente colpendo i nostri affetti più cari. Così noi genitori della "Nuova stanza del figlio" per tanto tempo ci siamo chiesti il perché. Poi questa esperienza di morte è diventata esperienza di vita per tutti noi che ci siamo ritrovati a partecipare a questa Santa Messa per i giovani in cielo, l'abbiamo vissuta mano nella mano, cuore a cuore. Grazie all'interessamento di alcuni genitori, abbiamo celebrato una meravigliosa Eucarestia con Padre Antonio, che con la sua toccante omelia ci ha emozionato, ci ha colpiti nel più profondo dei nostri cuori, dicendoci che i nostri figli non sono morti, ma stanno nella "stanza accanto".

L'amore verso i figli non può morire. Tante volte ci sentiamo inutili ma le nostre scelte possono cambiare la vita della gente che ci circonda. Il senso di questa stupenda giornata è quello di convertirci sempre di più all'amore, liberandoci dal materiale e basandoci sulla condivisione, perché ci aiuta a vivere e capire che è nostro ciò che doniamo e non ciò che accumuliamo. Grazie di tutto a tutti".

Una mamma

► **Nelle foto: alcuni momenti trascorsi insieme prima e dopo la Santa Messa per i giovani in cielo**





In memoria di Padre Pietro De Guglielmo

di *Antonio Bini*

Conoscevo bene padre Pietro essendo nato anche io a Vasto Marina. Padre Pietro nel 1940, io diversi anni dopo. Conoscevo i suoi genitori, persone semplici e molto religiose. Ricordo bene la celebrazione della prima messa a Vasto Marina, nell'aprile 1967, nella chiesa di Stella Maris, affidata ai Cappuccini dal 1912. Una presenza che doveva concorrere alla scelta di Pietro di

diventare cappuccino. Vasto Marina era allora poco più di un villaggio, rispetto alla crescita disordinata degli anni successivi. Proprio a quel giorno si riferisce la foto, che ritrae il neo sacerdote padre Pietro, mentre ascolta l'indirizzo di saluto di mio padre, Vitantonio Bini, allora presidente della locale Azione Cattolica. Al suo fianco padre Angelo del Fra. Alle spalle di mio padre Enzo (Cenzino), il fratello di padre Pietro. Quel giorno fu una festa per l'intera comunità del borgo marino. Padre Pietro scelse il nome di Maseo, particolarmente simbolico, essendo quello del primo seguace di San Francesco. Non era facile per noi ragazzi che lo conoscevamo come Pietro chiamarlo da un giorno all'altro in un altro modo. Dopo la riforma dell'Ordine venne data la possibilità di riprendere il proprio nome o mantenere quello scelto. Come per padre Pietro per tanti frati della sua generazione. Per motivi di studio e di lavoro ci perdemmo di vista, lasciando entrambi Vasto. Lo incontrai a Manoppello nel dicembre 1998, quando per la prima volta visi-

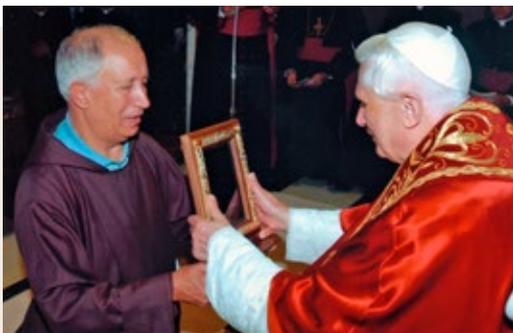
tai il Santuario. Erano passati oltre 32 anni e la sua barba era diventata bianca. Non lo riconobbi. Fu lui invece ad essere sorpreso nel sentire il mio cognome, quando padre Germano mi presentò. Ricordava bene e con affetto la mia famiglia alla quale era rimasto legato. Il padre, esperto muratore, aveva lavorato alla costruzione della nostra casa. Ricordava come i miei genitori gli avessero regalato il calice con cui continuava a celebrare messa. Ero lì per partecipare ad un convegno sul Volto Santo e quell'incontro fu per me una circostanza che mi diede subito un senso di familiarità con un ambiente per me nuovo, che poi avrei continuato a frequentare per molti anni. Nelle settimane successive accompagnai a Manoppello mia madre, che accolse affettuosamente, ricordando come avesse ricevuto da lei lezioni di ripetizioni di italiano e latino.

Padre Pietro è stato un frate semplice, umile, buono e operoso, sempre al servizio delle comunità religiose alle quali è stato assegnato. Per lunghi periodi è stato a Manoppello, dove era benvoluto da tutti. Per alcuni anni aveva avuto la responsabilità della gestione della Casa del Pellegrino. Va ricordato per la paziente e appassionata acquisizione accumulata nel corso di molti anni di vari attrezzi e oggetti della civiltà contadina del territorio – alcuni alquanto rari – di cui molti si liberavano in nome della modernità e da tempo raccolti nel piccolo museo etnografico presente all'interno del santuario. Padre Pietro, muovendosi per campagne e paesi era rispettoso del duro lavoro di generazioni di contadini e di pastori, intuendo l'esigenza della conservazione di testimonianze materiali appartenenti ad una società in corso di profonde trasformazioni culturali, economiche e sociali. Il piccolo museo, dimostra più di tante parole l'in-

tenso legame di padre Pietro e dei cappuccini con la comunità locale. Era rimasto fortemente legato al Volto Santo e a Manoppello. Anche quando fu assegnato negli anni successivi a Penne e poi a L'Aquila, tornava con gioia in occasione della festa di maggio e del 6 agosto e rivederci era sempre un piacere.

A Manoppello fu confratello di padre Domenico da Cese. Quando, il 12 settembre 1978, giunse in convento la notizia da Torino dell'incidente stradale occorso a padre Domenico, l'allora rettore, padre Luciano Antonelli, lo incaricò di raggiungere l'ospedale del capoluogo piemontese per assistere il confratello che, per le gravi ferite riportate, morì nei giorni successivi. Tornò in convento con il carro funebre che trasportava padre Domenico, come mi raccontò. Più volte parlando di quei giorni, mi riferì frammenti, singoli episodi, lasciandomi quasi l'impressione che volesse mantenere per sé alcune vicende, manifestando però sempre ammirazione per il confratello, come si può evincere dalla testimonianza raccolta da fr. Vincenzo D'Elpidio in data 11 luglio 2005, poi pubblicata nel libro che raccolse le testimonianze su padre Domenico da Cese: *"Padre Domenico era un uomo di preghiera. Si alzava prestissimo ed era sempre il primo al coro a lodare il Signore. Era un uomo devoto alla Madonna e lo si vedeva sempre con il S. Rosario tra le Mani. Era un uomo sempre disponibile per gli altri: accoglieva con tanta generosità tutti coloro che avevano bisogno del perdono di Dio, della parola di Dio e dei suoi consigli. Era un grande devoto del Volto Santo la cui devozione ha propagandato con la parola e gli scritti"*.

Manoppello e quanti lo hanno conosciuto non dimenticheranno facilmente padre Pietro De Guglielmo.



IN RICORDO DI FRA LINO PUPATTI

Il 9 ottobre 2022 è venuto a mancare fra Lino Pupatti, Sacerdote Cappuccino. Affidiamo la sua anima al Volto Santo di Gesù. Nella foto, è con Papa Benedetto XVI durante la visita al Santuario del Volto Santo.

Consacrazione dei bambini al Volto Santo il 3 agosto 2022





Inaugurazione della Mostra "Arte Sacra e Paesaggi d'Abruzzo"





Transito e solennità di San Francesco

3-4 ottobre 2022



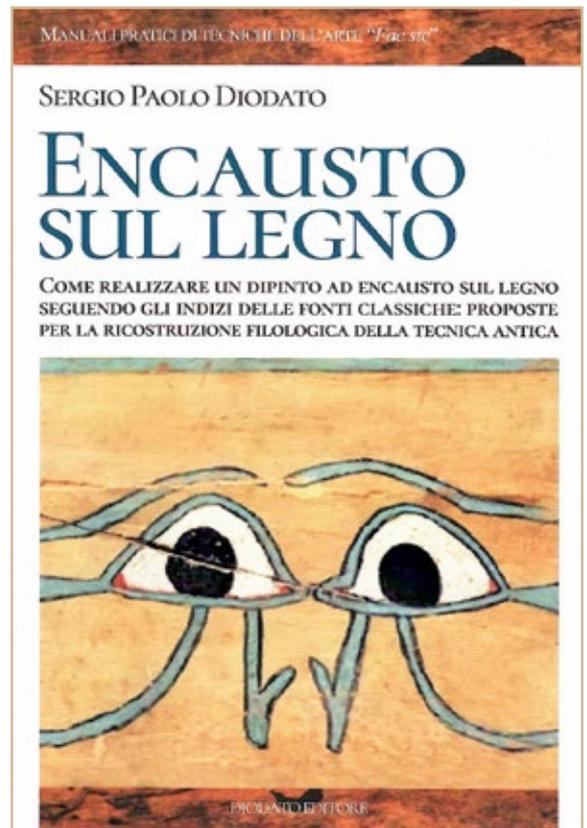
Alcune recenti segnalazioni bibliografiche

di Antonio Bini

L'antica tecnica pittorica dell'encausto sul legno costituisce il tema dell'ultimo saggio di Segio Paolo Diodato, titolare della cattedra di restauro dei dipinti di supporto ligneo e tessile all'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Il docente si interessa professionalmente da tanti anni di tutto il mondo dei colori nell'arte e delle tecniche artistiche antiche. L'Encausto rappresenta un'antica tecnica pittorica. Il saggio sul legno completa, per molti versi, il precedente lavoro relativo all'encausto su muro. Si tratta di un'opera specialistica, destinata soprattutto alla formazione di giovani generazioni di restauratori "i quali, prima di mettere le mani sulle opere d'arte del passato devono conoscere molto bene come sono state realizzate", avverte l'autore, che ci fa intravedere anche il mondo delle botteghe medievali. Un tema di sicuro fascino, con riletture di Vitruvio, Ovidio, Plinio il Vecchio, Plutarco, San Cirillo d'Alessandria, trattato in modo da rendere il libro il più possibile accessibile, anche ai tanti appassionati d'arte che desiderino comprendere le tecniche del passato, anche grazie ad un'efficace documentazione fotografica. Nel suo testo troviamo un richiamo, a proposito del restauro dell'immagine acheropita del Salvatore proveniente dalla Cappella del Sancta Sanctorum.

Il Diodati analizza, dopo aver avuto accesso agli archivi vaticani, le schede di restauro eseguite nel 1996. Dalla scheda a firma del prof. Maurizio De Luca viene rilevata la presenza di "frammenti di una bordura in filo di seta ricoperta da una lamina in lega d'oro", che lo porta lo studioso a fare un parallelo con il Volto Santo di Manoppello. Considerata "veramente acheropita, perché questo velo fu appoggiato direttamente sul volto del Salvatore depresso nella tomba prima della Sindone, con cui ha in comune la coincidenza delle macchie ematiche delle

ferite". Si tratta, sostiene Diodati, "di una finissima seta di mare detta propriamente bisso, molto antica, che dato il pregio particolare e l'altissimo costo di produzione, veniva riservata esclusivamente ai faraoni e veniva utilizzata disponendola solo sul volto, immediatamente dopo l'imbalsamazione, come primo strato di tessuto appoggiato durante il bendaggio definitivo della mummia". In un paese come l'Italia, dall'immenso e straordinario patrimonio artistico da valorizzare e prima



La copertina del libro "Encausto sul legno"



ancora da tutelare, il saggio del prof. Diodato non poteva passare inosservato. Il pregevole saggio è stato infatti presentato il 10 giugno nell'ambito del XXVII Salone del Restauro dei Beni Culturali e Ambientali di Ferrara e il 22 giugno presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Sempre sul tema del bisso marino, segnaliamo l'interessante articolo "Il fascino dell'oro estratto dal mare: la magica storia del "bisso marino", pubblicato sul bimestrale QUALITÀ, rivista italiana per i professionisti della qualità, n. 4/2022 luglio - agosto, p. 43 ss. L'autore dell'articolo, il fisico Michele Sanvico, ha lavorato in grandi aziende come Finmeccanica, Marconi, Alcatel-Lucent ed ha partecipato a programmi di ricerca astronomica. È il maggiore esperto delle misteriose leggende concernenti la Sibilla Appenninica e i Laghi di Pilato.

Sanvico scrive del "tessuto dorato venuto dal mare", ripercorrendo brevemente la storia del bisso marino, anche sulla base della documentazione catalogata presso il Museo di Storia Naturale di Basilea, raccolta in anni di studio dalla ricercatrice Felicitas Maeder e di quanto rimane della sua antica lavorazione nell'isola sarda di Sant'Antioco, tramandata per generazioni.

Lo studioso approda sull'isola di Sant'Antioco dove incontra gli ultimi custodi del sapere antico del bisso, come le sorelle Assuntina e Giuseppina Pes o Arianna Pinna, nella vicina Carbonia.

Ma è soprattutto colpito da Chiara Vigo, che descrive "mentre ritorce il filo dorato del bisso con la tecnica antica del fuso, o mentre ren-

de quel materiale marino risplendente come oro zecchino immergendolo alchemicamente nell'essenza pura del limone". Un'esperienza che ha del sacro, annota Sanvico, "forse è materializzato anche nel famoso Volto Santo conservato presso l'omonimo santuario di Manoppello, in Abruzzo: un'immagine del volto del Cristo, secondo la leggenda da identificarsi con il Velo della Veronica, apparentemente tracciata su di un velo dai dorati riflessi cangianti. Manufatto di bisso marino, secondo l'ipotesi proposta dalla stessa Chiara Vigo".

L'autore dell'articolo, affascinato dai colori del bisso, che "tratto dal buio delle acque del mare, assume la colorazione dell'oro zecchino: tonalità dorate, cangianti, che seguono le infinite modulazioni della luce incidente, assumendo talvolta le tonalità brunito del bronzo o le tinte calde, fiammeggianti del rame", sembra in effetti offrire una lettura interpretativa dello stesso Volto Santo.

In proposito, ci sembra utile ricordare, che la tessitrice sarda, su invito di Paul Badde e suor Blandina Paschalis Schlömer, giunse a Manoppello il primo settembre 2004, fermandosi per cinque giorni in costante osservazione del Volto Santo. Sin dal primo incontro con il sacro velo esclamò, più volte, in ginocchio, facendosi il segno della croce: "Questo è bisso marino". (cfr. Paul Balde, La Seconda Sindone, Newton Compton Editori, Roma, 2007, p. 145). Una tesi sostenuta più volte negli anni successivi, insieme alla rappresentazione delle singolari caratteristiche cromatiche dei filamenti di bisso.



IN RICORDO DI PADRE EMILIO CUCCHIELLA

Nel mese di ottobre 2022 è tornato alla casa del Padre fr. Emilio Cucchiella, Sacerdote Cappuccino. Lo ricordiamo in una foto, durante le sue missioni.



Alcune attività svolte nel Santuario

FRATI MINORI CAPPUCCINI
PREGA SOTTO LE STELLE
Tutti i giovedì e i sabati di luglio ore 21

CINEFORUM NELLA SALA SAN DAMIANO

- ✓ Giovedì 7 luglio "San Francesco" di Michele Soavi con Raul Bova
- ✓ Giovedì 14 luglio "Madre Teresa" prima parte di Fabrizio Costa con Olivia Hussey
- ✓ Giovedì 21 luglio "Madre Teresa" seconda parte di Fabrizio Costa con Olivia Hussey
- ✓ Giovedì 28 luglio "Padre Pio" di Carlo Carlet con Sergio Castellitto

SANTO ROSARIO SUL SAGRATO DELLA BASILICA

- Sabato 2 luglio santo Rosario "Maria donna di Pace"
- Sabato 9 luglio santo Rosario "Maria donna di Speranza"
- Sabato 16 luglio santo Rosario "Maria Vergine del Silenzio"
- Sabato 23 luglio santo Rosario "Maria donna della Speranza"
- Sabato 30 luglio santo Rosario "Maria madre di Misericordia"

Consacrazione dei bambini al Volto Santo
MERCOLEDÌ 3 AGOSTO
ORE 9

CON LA STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI DELL'URBANA

fissiamo gli occhi nel Volto del Padre

Solennità del Volto Santo
Triduo di preparazione ore 21

"La Parola del Signore risorto e vivo ci indica la strada per raggiungere la vera beatitudine, la strada che conduce al Cielo. È un cammino difficile da comprendere perché va controcorrente, ma il Signore ci dice che chi va per questa strada è felice, prima o poi diventa felice. Papa Francesco.

Mercoledì 3 agosto
Giovedì 4 agosto
Venerdì 5 agosto

Preside M. Rev. P. Carlo M. Chistolini OFM Cap

Solennità del Volto Santo
PROGRAMMA

Religioso

DAL 27 LUGLIO AL 4 AGOSTO
Novena di preparazione
7.15 Santa Messa con omelia

MARTEDÌ 2 AGOSTO
21.00 I Temerari presentano "Lo Scrigino" (la custodia del Santo santuario ai Frati Minori Cappuccini sul Sagrato della Basilica)

DAL 5 AL 8 AGOSTO
Triduo di preparazione alla festa
21.00 Preside M. Rev. P. CARLO MAURA, CHISTOLINI OFM Cap

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO
9.00 Consacrazione dei bambini al Volto Santo e volo dei palloncini del Sagrato della Basilica. Giochi e Animazioni con i ragazzi dell'oratorio della Parrocchia S. Nicola di Bari

GIOVEDÌ 4 AGOSTO
10.30 Inaugurazione mostra "Prima Madre di Anni Sacra e Pieraggi D'Albruzzo" presso la sala al primo piano della casa del pellegrino.

VENERDÌ 5 AGOSTO
7.00 Solenne esposizione del Volto Santo Santa Maria
7.15 Collezione Cappuccina offerta dai frati nel cortile edificata la Basilica.
18.00 Concerto di musica sacra in Basilica in onore del V.S. eseguito da Arabona APS e Federaoni.

SABATO 6 AGOSTO
7.00 Esposizione del Volto Santo e consacrazione delle famiglie.
7.30 Santa Messa.
9.00 Inizio della 24 ore e cambio per questo giorno

11.00 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Antonio D'Agata, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi dell'Aquila con la autorità religiose, civili e militari.

19.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da Fr. Matteo Sio, Ministro Provinciale della Sacra Provincia "Immacolata Concezione" dei Frati Minori Cappuccini. Al termine processione del V.S. e benedizione alla Città di Manoppello.

Civile

VENERDÌ 5 AGOSTO
22.00 PRF - Punto Rosso Com - Cover Vasco Rossi presso il cortile del Santuario.

SABATO 6 AGOSTO
8.00 apertura della festa con spari di mortaretti a cura della ditta Pace ed esibizione della Banda Città di Manoppello
9.00 giro per le vie del paese della Banda Città di Manoppello
10.00 Matinée musicale della Banda Città di Manoppello presso piazza Garibaldi
22.00 esibizione orchestra Matteo Tarantino presso il cortile del Santuario.

DOMENICA 7 AGOSTO
21.30 esibizione orchestra "Li straccapapi" presso il cortile del Santuario.

IL COMITATO DELLA DONNE RESPONSABILE PER DANI DI OGNI NATURA E ESPOSIZIONE E ACCOMPAGNATI PERCESSIONI

Il Comitato di cura è costituito dalle Sorelle "Suzanna e P. M. Teresa" di S. Benedetto del Mare (AP), il fuorché presiede come a cura della Ditta "Pace Castellino" di Poggio Negro (AP). Si ringrazia quanti generosamente hanno contribuito alla buona riuscita della festa.



Festa degli anziani

Martedì 19 luglio 2022
Santa Messa ore 19
Cena e karaoke al ristorante
Casa del pellegrino ore 20

**Antipasti
Primi
Secondi
Contorni
Macedonia con gelato
Bevande caffè**

30 euro

**Prenotarsi con un acconto
di 20 euro
da padre Antonio**

**ADORAZIONE EUCARISTICA
PER LA PACE IN UCRAINA**

14 settembre 2022 ORE 20.30

**ANNIVERSARIO
DEL TRANSITO
DI P. DOMENICO
DA CESE**

44 ANNI DALLA MORTE

**DOMENICA 18
SETTEMBRE 2022
ORE 11**

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
SARÀ PRESIEDUTA DA
FR. PAOLO M. PALOMBARINI
OFMCAP

LAUDATO SE, O MIO SIGNORE,
PER NOSTRA SORE MORTE
CORPOREALE,
DALLA QUALE NESSUN UOMO VIVENTE
PUÒ SCAMPARE.
SUNO A' SIBELLI CHE MORERANNO NEL
PEGLATO MORTALE
BEATI QUELLI CHE SI TROVERANNO
NELLA TUA VOLONTÀ
POICHE' LORO LA MORTE NON DARA
ALCUN PALE.

SAN FRANCESCO D'ASSISI

**VENERDI' 23 SETTEMBRE 2022
FESTA DI SAN PIO DA PIETRELCINA**

CELEBRAZIONE EUCARISTICA CON LA
SOLENNI BENEDIZIONE DELLA RELIQUIA DI
SAN PIO DA PIETRELCINA

ORE 7.15



Festa di San Michele Arcangelo

Quis ut Deus

Dal 21 al 29
settembre
Celebrazione
Eucaristica e
novena
ore 7.15 feriali
7.30 festivi



Giovedì 29
Benedizione della
statua di San Michele
e Celebrazione
Eucaristica **ore 18**
Presiede fr. Antonio
Gentili OFM Cap
 Rettore del Santuario

Info
rettore@voltosanto.it
info@voltosanto.it

FRATI MINORI CAPPUCCINI
DI MANOPPELLO

FESTA DI SAN FRANCESCO DI ASSISI PATRONO D'ITALIA

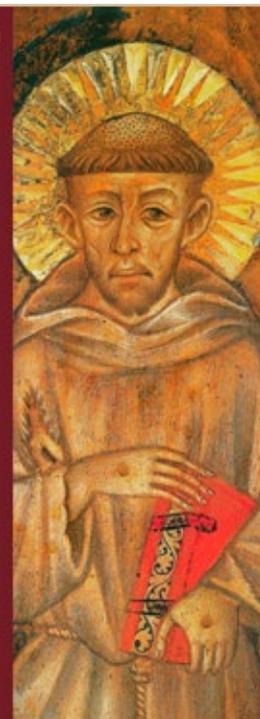
LUNEDÌ 3 OTTOBRE
SANTO ROSARIO ORE 17.30
TRANSITO DI SAN FRANCESCO
ORE 18
CELEBRAZIONE EUCARISTICA
ORE 18.30

**MARTEDÌ 4 OTTOBRE FESTA
DI SAN FRANCESCO**
UFFICIO DELLE LETTURE E LODE
MATTUTINE IN BASILICA
ORE 6.30
CELEBRAZIONE EUCARISTICA ORE
7.15

SANTO ROSARIO ORE 17.30
CELEBRAZIONE EUCARISTICA CON LA
BENEDIZIONE DELLA RELIQUIA
DI SAN FRANCESCO ORE 18



WWW.VOLTOSANTO.IT



SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI



LUNEDÌ 31 OTTOBRE
ORE 21 ADORAZIONE EUCARISTICA
PRESIEDUTA DA DON ANTONELLO GRAZIOSI
PARROCO DI SCAFA

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE
SANTE MESSE IN BASILICA
ORE 7.30 9. 10.11. 17.30

SANTO ROSARIO ALL'INGRESSO DEL
CIMITERO ORE 15.30
IN BASILICA ORE 17

**MERCOLEDÌ 2
NOVEMBRE**

SANTE MESSE IN
BASILICA ORE
7.30 11. 15.30

Info
rettore@voltosanto.it
info@voltosanto.it

COMINCIATE A FARE CIÒ CHE È NECESSARIO,
POI CIÒ CHE È POSSIBILE E ALL'IMPROVVISO VI
SORPRENDERETE A FARE L'IMPOSSIBILE.
SAN FRANCESCO D'ASSISI



Pellegrinaggio nella terra di Assisi

3 - 4 dicembre 2022

VIAGGIO - HOTEL "DOMUS LAETITIAE"
PENSIONE COMPLETA PIÙ PRANZO DELLA DOMENICA

140 EURO A PERSONA

TERMINE DI PRENOTAZIONE
20 NOVEMBRE

PER ULTERIORI INFORMAZIONI
RIVOLGERSI AL RETTORE DEL SANTUARIO
FR. ANTONIO GENTILI



**VOLTO
SANTO**
DI MANOPPELLO



**Orario
di apertura e chiusura
del Santuario**

6.00-12.30 / 15.00-19.30 (ora solare 18.30)

In questi orari c'è sempre un sacerdote
a disposizione per le confessioni.

Presso il Santuario è allestita la mostra di Blandina Paschalis Schlömer:
"Penuel. La sindone di Torino e il Velo di Manoppello: un unico volto"

Orario delle SS. Messe

Prefestivo: 17.30

Festivo: 7.30 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.30

Feriale: 7.15 Concelebrazione

Conto Corrente Postale 11229655

intestato a: **Santuario del Volto Santo - 65024 Manoppello (PE)**

Tel. +39 085 859118 / + 39 085 4979194 / Fax +39 085 8590041

E-mail: rettore@voltosanto.it - info@voltosanto.it

www.voltosanto.it



Via Cappuccini, 26 - 65024 Manoppello (PE)

Tel. 085 85 98 28

www.lacasadelpelegrinomanoppello.it



CAMERE | SALA MEETING | RISTORANTE E BAR



ARTICOLI RELIGIOSI E SOUVENIR

**VOLTO SANTO
di MANOPPELLO**

Articoli Religiosi e Souvenir

ALL'INTERNO DELLA BASILICA DEL VOLTO SANTO

Via Cappuccini, 26 - 65024 Manoppello (PE)

Tel. 085 85 91 18

info@souvenirvoltosanto.com

www.souvenirvoltosanto.com

VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

